



Caserta, Piazza Pitresti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

il Caffe

SETTIMANALE INDIPENDENTE

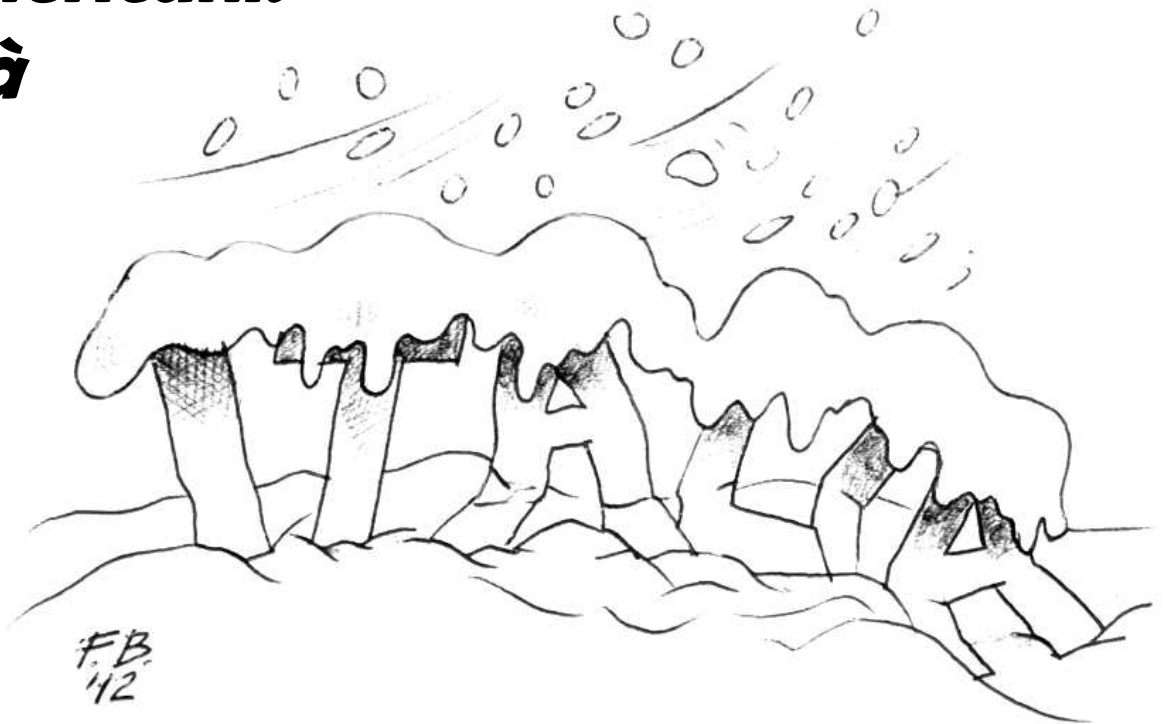


Società Editrice
LAPERIA

10 febbraio 2012
Anno XV n. 5 (646)

**La scoperta dell'America
Monti affascina gli States proponendo
un'alternativa alle politiche
della Merkel che piace
agli americani.**

**Piacerà
anche
a noi?**



PROTEZIONE INCIVILE



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it



**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**

DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA



DIALOGO TRA I PARTITI. SARÀ VERA SVOLTA?

È tempo di dialogo tra i partiti. Il tema è grosso: riforma elettorale e istituzionale. Il Pdl ha iniziato una vera e propria strategia nella prospettiva del 2013. L'incontro con il Pd è stato il primo, a seguire la Lega, il Tero polo e Sinistra e Libertà e ieri La Destra, Grande Sud e Rifondazione. A rifiutare questo giro di consultazione è invece l'Idv. Per Di Pietro ogni confronto non può che avvenire nella sede opportuna, cioè la Commissione Affari istituzionali.

Non sappiamo se da questi incontri e da quelli che seguiranno sortirà qualcosa di costruttivo. Il discorso si sta già profilando equivoco. I problemi sono molti e di non facile soluzione, visti i differenti modelli che si sono scontrati finora. Si tratta di riformare l'attuale legge elettorale in senso democratico cioè superare il sistema dei nominati, previsto dal "porcellum", senza cadere nella trappola delle preferenze, mantenere il carattere essenzialmente bipolare del sistema e rivedere verso l'alto le soglie di sbarramento. Di fronte a tutti c'è la necessità che una riforma complessiva della legge elettorale vuol dire riformare il Parlamento: numero dei parlamentari e funzioni delle due Camere. È vero anche che è cambiato lo scenario. Mentre Monti governa, i partiti potrebbero, in una situazione meno conflittuale, pensare alle riforme.

Le possibilità sono inversamente proporzionali alle speranze, se non di tutti i partiti, di tutti gli italiani. All'orizzonte ci sono tutte le diffidenze, per non dire altro, tra i partiti. È vero che il confronto avviato sulle riforme, in un momento politico diverso, di un governo delegato e di un'opposizione che quasi per intero lo appoggia, potrebbe andare avanti per un processo interno. Molti manifestano fiducia in tal senso. «Una volta messo in moto, il motore delle riforme non si ferma più» a dire di Benedetto Della Vedova di Flì. Per il presidente dei deputati Pd,

Franceschini, «sta maturando una generale consapevolezza: se il Parlamento non facesse nulla, pur avendo un anno davanti, darebbe una prova drammatica di impotenza».

A sentire il Pdl e il Pd dopo l'incontro c'è un punto di partenza comune per la riforma elettorale, per cambiare il bicameralismo perfetto e ridurre il numero dei parlamentari. «Le delegazioni del Pdl e del Pd hanno innanzitutto convenuto sulla necessità di utilizzare quest'ultima parte della legislatura per procedere rapidamente a riforme idonee a dare credibilità e forza al sistema politico e istituzionale», così si legge nella nota diffusa dopo l'incontro tra i due partiti, che hanno ribadito «la necessità di collegare i due aspetti», riforma istituzionale e riforma elettorale e «di operare affinché entrambe le riforme possano ottenere il più ampio consenso parlamentare». La strada è in salita. I giornali di destra manifestano non solo pessimismo ma rigetto per il confronto avviato dal Pdl con il Pd. *Liberò* parla di «inciucio». «Pdl-Pd gela più della neve», dice il quotidiano di Belpietro, che commenta: «A Roma si gela, ma più della neve fa rabbrivire il clima politico». L'«inciucione politico tra Pdl e Pd sulla legge elettorale» è «un'intesa che fa venire i brividi, perché mettere insieme ricette opposte sul futuro della società è innaturale e fa venire meno un po' di libertà e democrazia».

La partita della riforma elettorale è difficile. Il Pdl porta con sé i vecchi problemi. Il Pdl è ancora Berlusconi che sta attuando un'operazione strategica complessa. Il 2013 si avvicina e Berlusconi, direttamente in campo o meno, vuole arrivare alle elezioni con l'immagine pulita di chi per il bene del paese ha fatto tutti gli sforzi per riformare il sistema e di chi ha dato un appoggio incondizionato al governo dell'emergenza. È possibile anche che Berlusconi «non abbia

reali spazi di manovra», perché «tutto il sistema politico è entrato in una fase di crisi e di trasformazione, e si stanno ponendo le basi anche per la nascita di una destra di tipo nuovo, estranea ai modelli della democrazia dispotica berlusconiana» come dice l'Unità con Ciliberto, ma per ora bisogna ragionare con Berlusconi e questo chiama il Pd ad uno sforzo suppletivo di dialogo.

Il quadro politico è anomalo. Il governo di emergenza costringe i partiti che l'appoggiano a un cambiamento. Il Pdl e il Pd sono intrappolati in una situazione di corresponsabilità, dove il primo che sgarrà si assume la responsabilità, storica a questo punto, di provocare la rovina del paese e di mettere in pericolo il proprio successo politico. Così si intendono le reiterate dichiarazioni di fiducia al governo da parte di Berlusconi e da parte del Pd. Si tratta di vedere se si riuscirà a tenere il punto di equilibrio tra necessità dei partiti a sostenere il governo e capacità di Monti a non far saltare l'intesa tra i partiti.

Ognuno tende a trarre i maggiori vantaggi per sé. Il Pdl pensa di guadagnare in termini di interesse di interessi politici e sociali. Si capisce così la posizione della Santanché che dichiara: «La Fornero va protetta dai sindacati, va aiutata a vincere sull'articolo 18», e ancora: «Questo è il nostro governo, fa le cose che vogliamo noi. Stanno smontando uno per uno i dogmi consolidati di questo paese, la concertazione, il potere dei sindacati. Hanno riformato le pensioni e ora vogliono intervenire sul mercato del lavoro. Come possiamo non stare con loro? Sono politiche di destra, sono il nostro programma».

A rischiare di più è il Pd. Il momento cruciale della verifica sarà la riforma del mercato del lavoro e l'articolo 18. «Finora» ha detto

(A. Aveta, continua a pagina 5)

CRONICHE

CASERTANE

Il problema del maltempo, che aveva causato forti disagi già dalla scorsa settimana, si è aggravato ulteriormente in questi giorni tanto da convincere la regione a dichiarare lo stato di emergenza. Le zone maggiormente colpite all'interno della nostra provincia sono state quelle dell'alto Casertano e del Matesino dove le continue precipitazioni unite alla costante presenza della neve hanno reso difficoltosi se non impossibili gli spostamenti.

Proprio tale situazione, diffusa in tutta la regione, ha costretto le autorità a dichiarare lo stato di emergenza di tipo "B" (quello a livello regionale) con il relativo invio, nelle zone colpite, di ufficiali dell'esercito incaricati di esaminare la situazione a livello locale. Tale intervento è risultato indispensabile soprattutto a causa delle previsioni meteorologiche che non lasciano sperare in un innalzamento delle temperature in tempi brevi.

Altro problema di cui ci siamo precedentemente occupati e che questa settimana ha palesato numericamente i propri angusti confini è quello della crisi economica unita allo stato crescente di povertà delle famiglie casertane. Secondo i dati forniti dal "Dossier sulla povertà", stilato dalla delegazione regionale della Caritas, negli ultimi anni c'è stato un fortissimo aumento della percentuale di poveri nella nostra regione e specialmente a Caserta. A partire dall'entrata in vigore dell'euro il numero dei poveri è più che raddoppiato, così come quello dei disoccupati, mentre alle stelle è giunto il debito medio delle famiglie casertane, aumentato in questi anni del 186%. Proprio tale stato di crisi ha costretto le famiglie stesse a ricorrere a forme ille-

gali di prestito che hanno peggiorato ancor di più la propria crisi, come ricordato tra l'altro settimana scorsa a proposito dell'usura.

A tali dati vanno aggiunti quelli della migrazione giovanile che negli ultimi tempi è aumentata ulteriormente proprio a causa dell'incremento della crisi e dello stato di disagio in cui versano le famiglie dalle quali essi stessi provengono. Negli ultimi tempi abbiamo assistito ad un'ondata di scioperi che ha quasi bloccato il paese ma cosa succederebbe se a cominciare un nuovo sciopero fossero quei nuclei familiari che più di altri stanno subendo la recessione e sulle spalle dei quali peserà inevitabilmente la salvezza del paese? Il nostro stesso paese, come ribadiscono sociologi ed economisti, si regge su un sistema che prevede la famiglia al centro della vita sociale ed economica, tuttavia ci sono determinati fattori che palesano uno stato di crisi forte al quale va posto rimedio con manovre tempestive che scongiurino un ulteriore peggioramento delle stesse e del sistema tutto ad esse legato.

Marco Garuti



Caro Caffè

Caro Caffè,

avevo ricordato il quarantennale del rapporto del MIT su "I limiti dello sviluppo" e, mentre leggevo l'ultimo libro di S. Latouche, dagli "Appunti di '900" di Ciro Rocco pubblicati di recente su questo foglio, ho appreso che lo scrittore scomodo Bianciardi già negli anni '50 definiva il consumismo del nascente miracolo economico «la più grande fregatura del dopoguerra». Viva l'Italia!

Non si può rimpiangere quella pagliacciata del "partito dell'amore" inventata dal passato governo di pericolosi affaristi e politici incapaci. Non si deve però tollerare l'attuale premier che, parlando come Hal 9000 quando in "2001: Odissea nello spazio" di Kubrick dice «Nessun calcolatore della serie 9000 ha mai commesso un errore. Noi siamo, senza possibili eccezioni di sorta, a prova di errore e incapaci di sbagliare», afferma per contrappasso che per il lavoro ci sia stato «troppo cuore, troppo buonismo sociale» (quasi che non valesse

più l'articolo 1 della Costituzione), che sull'Ici per la Chiesa «stiamo approfondendo e stiamo andando avanti nell'approfondimento»(?!?), che il posto fisso non esiste più (è così da tempo) e che ciò è giusto perché «è noioso ed è più bello cambiare e accettare nuove sfide»

La mia esperienza mi dice che l'essere passato per 3 o 4 impieghi era una pessima referenza per l'assunzione e certo non si trattava di consuetudine solo italiana perché il primo a dirmelo fu mister Smith, americano general manager della 3M Minnesota Italia.

Mi chiedo quale sia il posto fisso più fisso di tutti. Non c'è dubbio: il posto fisso per eccellenza è certamente quello di senatore a vita. Una volta nominati è monotonia fino alla morte. Perciò si dice annoiarsi a morte. Forse il nostro Professore dopo soli 3 mesi si sta già annoiando? Quando sento che ci si lamenta per le citazioni fuori del contesto ricordo che buonismo e contestualizzare erano parole già sentite durante il deprecato governo Berlusconi, usate persino da mons. Fisichella.

Il paragone con Berlusconi non si può fare, ma è un fatto che anche altri ministri, Fornero, Cancellieri, Martone, si siano esibiti in affermazioni molto simili a quelle di Sacconi e Brunetta, i peggiori componenti del passato governo. I luoghi comuni più triti e strampalati: «l'Art. 18 che impedirebbe nuovi investimenti», «l'universitario 28enne sfigato», «l'illusione del posto fisso», «la vicinanza a mamma e papà» sono l'insopportabile ritornello di questi scienziati che non riescono a distogliere lo sguardo dai loro libri economici, per altro sbagliati come aveva capito Luciano Bianciardi, per vedere il mondo intorno a loro.

Costoro per devozione al mercato avrebbero a ridire anche su Gesù Cristo che da quasi 2000 anni è gloriosamente assiso alla destra del Padre e, come dice il Poeta, nemmeno tanto distante da Maria «Vergine madre ... umile e alta più che creatura termine fisso d'eterno consiglio»mbiguana restituzione del maltoltosa-rebbe stato precisare che si tratta del 7° comandamento non rubare e

Felice Santaniello

ERA L'8 FEBBRAIO 1906

UN TESTAMENTO PER LA CITTÀ

Mercoledì, 8 febbraio 2012, si sono compiuti esattamente 106 anni per un testamento speciale. Destinataria la città di Caserta. «*Istituisco erede della nuda proprietà di tutti i miei beni immobili, titoli di credito e di rendita il Comune di Caserta ...*». Si tratta del testamento olografo segreto di Francesco De Dominicis, che con atto rogato dal notaio Di Lillo e datato 8 febbraio 1906 disponeva la donazione dei suoi beni alla città di Caserta, della quale a ragione può dirsi essere il più grande donatore.

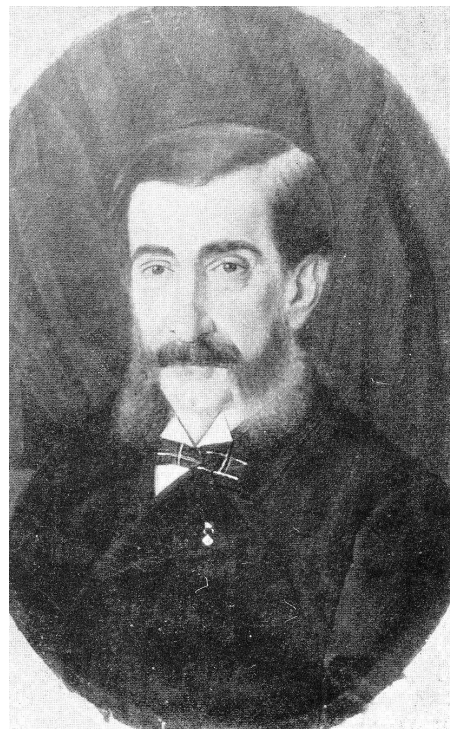
Ma mai De Dominicis avrebbe potuto immaginare di diventarne anche il più grande salvatore, considerato che quanto attualmente rimane di quell'immenso patrimonio donato, già in parte svenduto negli anni addietro dal Comune, è destinato ad essere messo in vendita per salvare l'Amministrazione dalla voragine del dissesto. Nel testamento Francesco De Dominicis, celibe, nominava usufruttuaria la sorella Maria Giuseppa, nubile, che con lui viveva nel palazzo di famiglia in via San Carlo n. 18 e che dichiarava la piena condivisione della volontà del fratello.

Francesco moriva il 29 ottobre 1910. Il Comune di Caserta si trovava a ricevere un'eredità senza eguali: danaro liquido, titoli, fabbricati e terreni agricoli produttivi in centro e nelle borgate, che fruttavano rendite cospicue, e perfino la cappella gentilizia nel Cimitero di Caserta, nella quale Francesco e Maria Giuseppa sono sepolti. Tutte le rendite, precisa il testamento, erano destinate all'istituendo Asilo Infantile "De Dominicis", perché accogliesse almeno

quattrocento fanciulli e fanciulle di famiglie povere, alle quali assicurare tutto, «*dalla sopravveste alle scarpe, dall'educazione e istruzione al vitto*». Con lo stesso testamento De Dominicis donava i gioielli di famiglia all'Addolorata che è venerata nella cattedrale di Caserta. «*Gli oggetti preziosi, l'anello con brillante nuziale di mia madre, il paio di fiocchigli con brillanti, le perle e il laccetto d'oro, voglio che a cura del mio esecutore testamentario e con tutte le debite cautele siano detti oggetti offerti in omaggio alla Vergine Addolorata del Duomo di Caserta*». Ma di questi gioielli non vi è traccia. Infine, al Liceo classico Giannone donava la sua biblioteca e al Museo Campano libri, oggetti e scritti rari.

Ma chi era questo straordinario benefattore? Francesco De Dominicis era un notaio della città di Caserta, ricco proprietario terriero. Nel 1872, come si legge nel Corriere Campano del 30 luglio dello stesso anno, partecipava insieme a Tommaso Leonetti alla compilazione di una lista civica, nella quale si candidava compilandone personalmente il programma, che è un vero manifesto di intenti al servizio della città: «*Potenziamento dell'educazione popolare e istruzione allargata alle donne, completamento della rete stradale, far sparire la differenza tra borgate e capoluogo, abbellimento e decoro della città...*». Fu eletto decurione in quello che allora si chiamava Decurionato e oggi Consiglio Comunale, e successivamente divenne sindaco.

Anna Giordano



(Continua da pagina 3)

Enrico Letta «*non c'è stato un solo atto deciso dal governo che sia in contrasto, anche solo potenzialmente, col nostro programma*». Sulla riforma del mercato del lavoro, ha aggiunto «*non prendo neanche in considerazione l'ipotesi di votare no*», «*nel senso che non è neanche immaginabile che una riforma di questo tipo possa essere fatta senza l'intesa tra i tre soggetti politici che in Parlamento sostengono il governo*». «*Monti*» si dice convinto Letta «*questo lo sa e non si arriverà mai a una situazione in cui una delle tre forze che lo sostengono sia costretta a votare contro*», altrimenti «*vorrebbe dire che è finita la maggioranza e di conseguenza la vita di questo governo*».

Monti, come ha detto l'americano Time nell'intervista al Presidente del Consiglio italiano, in visita negli Usa, è un presidente «*in tempi disperati*». Speriamo che le condizioni disperate non portino il paese ad accettare soluzioni altrettanto disperate. Per il momento si va avanti, ma le decisioni sono sempre più sofferte. Ieri la Camera ha dato la fiducia sul decreto legge "svuota carceri". Il deputato del Pdl, Manlio Contento ha laconicamente dichiarato: «*Votiamo questa fiducia ma lo facciamo con il dovuto senso critico: un governo tecnico comincia ad assumere ruoli da governo politico e questo ci appare singolare*».

Armando Aveta

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffè@gmail.com



**FARMACIA
PIZZUTI**
FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA

CASERTA - VIA SAN CARLO, 15 - TELEFAX 0823.322182

DAL 18 FEBBRAIO ANCHE A CASERTA

FATTI MANDARE... A PRENDERE IL SALE

Dalle nostre parti, l'essere mandati a comprare il sale equivale, metaforicamente, ad una noiosa perdita di tempo: chi avrebbe mai detto che un giorno avremmo potuto anche ringraziare chi ci avesse sottoposto a questa incombenza, che può regalarci salute e bellezza? Basterà infatti recarsi a Largo Quintavalle a Caserta (nei pressi di Via Petrarrelle) dal prossimo 18 febbraio, e chiedere della Clinica del Sale. Qui sarà possibile sottoporsi a trattamenti di "haloterapia" in un ambiente rilassante e curato.

Ma di cosa parliamo, esattamente? L'haloterapia, più banalmente detta "Terapia del Sale", è ormai considerata, grazie all'azione antibatterica di questa sostanza, uno dei più validi ed efficaci rimedi naturali nel trattamento dei disturbi di carattere respiratorio acuto, cronico e cronico-ostruttivo come asma, riniti allergiche, sinusiti, laringiti, faringiti; sono stati riscontrati notevoli benefici anche per i malati di fibrosi cistica, spesso affetti da muchi, persistenti e fastidiosi. Trovano sollievo con il sale anche disturbi dermatologici quali ad esempio dermatiti, dermatiti atopiche, eczema o psoriasi, e sembrerebbero importanti anche i vantaggi riscontrati per il sistema immunitario.

Come godere di tutto questo? Basta entrare in una Grotta del Sale per una mezz'ora e... rilassarsi. Il microclima creato dalla presenza del sale su pareti, soffitti e pavimento e il costante ricambio d'aria garantiscono in tempi più che brevi gli stessi vantaggi che possiamo osservare dopo tre giorni di mare; tutto questo senza bisogno di costumi, o attrezzature particolari. Caserta è soltanto l'ultima di un lungo elenco di province che si sono dotate di questa nuova tecnologia terapeutica, naturale e garantita da numerosi studi scientifici (tanto che anche l'Ospedale San Raffaele di Milano si è recentemente munito di apposite attrezzature); i primi a scommettere in questa interessante impresa sono stati i giovani Mauro Comparone, Giovanni Farese, Raffaele Alfieri e Arianna Carnevale, soci fondatori della Breath srl.

In occasione dell'inaugurazione del 18, la Clinica del sale di Caserta offrirà a tutti coloro che fossero interessati una dimostrazione delle proprietà benefiche dell'haloterapia dalle ore 11 fino alle 18. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito della Clinica: <http://www.clinicadelsalece.it/>

Diana Errico

IL SINDACO DEL GAUDIO AL CIRCOLO NAZIONALE

I **problemi della città** sono stati al centro dell'incontro che il sindaco di Caserta Pio Del Gaudio ha avuto con i soci del Circolo Nazionale nello storico salone degli specchi. Era stato il sindaco stesso ad esprimere la volontà di incontrare il sodalizio nell'ambito del dialogo che sistematicamente porta avanti con la città. A fare gli onori di casa il presidente Antimo Ronzo con i componenti del Consiglio di Amministrazione. Il sindaco ha così illustrato le ragioni dell'incontro: «Bisogna che la città sia informata, che i cittadini conoscano il percorso che l'Amministrazione sta facendo e che ci giudichino. La città appartiene a tutti e chiede la cooperazione di tutti, al di là dell'appartenenza partitica, perché ve ne è un'altra ben più

fondante ed è l'appartenenza civica». A seguire, una serie di domande e risposte, che ha offerto una panoramica ampia e anche difficile, all'ombra di un "inevitabile" dissesto, come il primo cittadino lo ha definito, illustrandone le ragioni della scelta. Sono stati toccati i nodi nevralgici della difficile situazione in cui versa Caserta, sulla scia di una crisi che si situa in quella non meno grave della Regione e del Paese. Niente illusioni e panacee, ha dichiarato il sindaco, ma occorrono concretezza, coraggio, buon governo. Infine il sindaco, dopo aver ammesso che per i cittadini si profilano non pochi sacrifici, a partire dalla Tarsu, ha promesso che, se le risposte verranno, in due anni la città riprenderà quota.



Dopo il successo dell'Open Day di sabato 28 e domenica 29 gennaio quando il Liceo Diaz ha accolto i ragazzi delle scuole medie e genitori per far conoscere l'istituto e la sua offerta formativa, ecco che domenica 12 il "Diaz" dalle ore 11.00 alle 14.00 apre di nuovo le porte ai ragazzi in uscita dalle medie per ospitarli con una singolare iniziativa culturale, che vedrà gli allievi del Liceo e i ragazzi della media incontrarsi e dibattere il tema cruciale della Shoah.

La volta scorsa i ragazzi e i genitori si sono recati numerosi presso lo storico Liceo per conoscere l'istituto e l'Offerta formativa. Studentesse e studenti del Liceo hanno accolto calorosamente i ragazzi delle medie, hanno fatto visitare la scuola, i moderni laboratori dotati delle nuove lavagne luminose LIM ed hanno illustrato l'Offerta formativa, anche alla luce della Riforma giunta al secondo anno di applicazione.

Anche domenica 12 febbraio i ragazzi delle medie troveranno ad attenderli il Dirigente scolastico, Luigi Suppa, i docenti e la referente per l'Orientamento, prof.ssa Matilde Pontillo e gli studenti che saranno pronti a rispondere a tutte le curiosità e alle domande che i ragazzi e i genitori vorranno porre. L'incontro, che concluderà l'attività di orientamento del Liceo "Diaz" rivolta agli studenti degli istituti secondari di primo grado, sarà anche l'occasione per presentare ai ragazzi un video e altri lavori multimediali preparati dagli allievi del Liceo sull'Olocausto. «La storia siamo noi... Percorsi di Luce...» sarà il comune denominatore di un percorso di memoria storica, un modo di incontrarsi e intendere insieme quell'evento che a ragione è considerato unico nella sua tragedia e immensità.

A.A.

THE CLOCK

RISTORANTE

PIZZERIA

STEAK HOUSE

San Leucio di Caserta

Via Nazionale Sannitica

tel.: 0823 302605

328 9511448

DIRITTO E CITTADINANZA

SALARIO NON ADEGUATO ALLE PRESTAZIONI? SCATTA LA CONDANNA PER ESTORSIONE

Il datore di lavoro che, approfittando della situazione del mercato di lavoro a lui favorevole per la prevalenza dell'offerta sulla domanda, costringe i lavoratori, con una larvata minaccia di licenziamento, ad accettare un salario inadeguato rispetto al lavoro svolto e, più in generale, condizioni di lavoro contrarie alle leggi e ai contratti collettivi, va condannato per il reato di estorsione. È questo il principio di diritto ribadito dalla Corte di Cassazione che, con la sentenza n. 4290 del 1° febbraio 2012, ha rigettato il ricorso di un datore di lavoro, indagato per estorsione, con il quale richiedeva la revoca degli arresti domiciliari. Nel caso di specie, al momento della corresponsione del salario, i lavoratori, da una parte, dovevano firmare una quietanza corrispondente all'importo della busta paga e, dall'altra, dovevano poi restituire in contanti la differenza pena l'immediato licenziamento e il concreto pericolo di non poter più trovare lavoro presso altri imprenditori a seguito delle pressioni fatte dall'indagato affinché non li assumessero. Le modalità sia dell'assunzione (pagamento inferiore a quello contrattuale), sia delle modalità con le quali veniva corrisposto il salario, configurano - si legge nella sentenza - da una parte, l'elemento oggettivo della minaccia (o il lavoratore accettava non solo di essere sottopagato ma anche di firmare una quietanza per una somma superiore della quale, poi, doveva restituire la differenza, oppure non veniva assunto o, se assunto, veniva licenziato) sia l'elemento dell'ingiusto profitto da parte dell'indagato che, con le suddette modalità, non solo otteneva che i dipendenti lavorassero per lui sottopagati ma anche si tutelava dalle eventuali azioni civilistiche dei lavoratori tese ad ottenere quanto loro dovuto. Giusti dunque gli arresti domiciliari per l'imprenditore motivati dal timore dell'inadeguatezza delle misure meno afflittive a garantire che il soggetto non intervenisse ancora su persone che erano parte della sua passata o presente vita aziendale.

LA FRIVOLEZZA DELLA DONNA RIDUCE L'ASSEGNO DI MANTENIMENTO

Deve essere ridotto l'assegno di mantenimento concesso alla ex moglie se questa, nel corso del matrimonio, invece di dedicare il suo tempo alla famiglia, trascorre il suo tempo frequentando locali notturni. È quanto ha stabilito la Prima Sezione Civile della Corte di Cassazione con la sentenza del 27 dicembre 2011, n. 28892. Una donna, madre di due figli di 10 e 12 anni, si vedeva ridurre l'assegno di mantenimento a causa della sua abitudine di frequentare locali notturni della riviera romagnola, anche durante i primi anni di nozze quando i figli erano piccoli. La donna, inoltre, era solita abusare di sostanze alcoliche e di psicofarmaci tanto da doversi sottoporre a terapie psicoanalitiche. Secondo l'orientamento ampiamente consolidato nella giurisprudenza di legittimità, fatto proprio dai giudici di legittimità, in tema di scioglimento del matrimonio (art. 5 della legge 1 dicembre 1970, n. 898, come modificato dall'art. 10 della legge 6 marzo 1987, n. 74), una volta stabilita la spettanza in astratto dell'assegno divorzile, per non essere il coniuge richiedente in grado, per ragioni oggettive, di mantenere il tenore di vita matrimoniale, così come previamente accertato, il giudice deve poi procedere alla determinazione in concreto dell'assegno in base alla valutazione ponderata e bilaterale dei criteri indicati nello stesso art. 5, tra i quali si evidenziano: a) le ragioni della decisione; b) il contributo personale ed economico dato da ciascuno alla conduzione familiare ed alla formazione del patrimonio di ciascuno od a quello comune; c) il reddito di entrambi; d) la durata del matrimonio; elementi che debbono essere presi a riferimento anche come fattori di

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC - Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

moderazione e diminuzione della somma considerabile in astratto. Il giudice, nella quantificazione dell'assegno, non deve necessariamente darne giustificazione in relazione a tutti i parametri stabiliti dall'art. 5 della legge sul divorzio, potendo dare prevalenza anche ad alcuni o ad uno solo di essi. Di conseguenza, secondo i giudici della Prima Sezione Civile, nella specie bene hanno fatto i giudici di merito nel disporre la riduzione dell'assegno di mantenimento dovuto alla ex moglie in considerazione della vita disordinata tenuta in costanza di matrimonio a causa del minore apporto dato dalla donna alla conduzione familiare e alla formazione del patrimonio comune.

Paolo Colombo

ABBONAMENTO 50 NUMERI € 35

Caffè?



No, il
Caffè
mi rende
nervoso

Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione oppure con versamento* sulla carta di credito "Postepay"

n.ro 4023 6005 8204 3388
intestata "Fausto Iannelli".

In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato telefonando (0823 357035) oppure con un fax (0823 279711) oppure per e-mail (ilcaffè@gmail.com) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

* l'accredito su Postepay può essere effettuato: 1) in contanti in tutti gli uffici postali; 2) tramite il sito poste.it (con un conto BancoPosta); 3) utilizzando una "Postepay" o "Postamat" negli uffici postali o gli sportelli automatici POSTAMAT; 4) mediante le più note carte di credito.

Cronache del Belpaese

De rerum natura



«**E non perché rechi piacere che qualcuno si trovi a soffrire, ma perché è dolce scorgere i mali di cui siamo liberi**». Con queste parole Lucrezio, duemila anni orsono, dava inizio al secondo libro del *De rerum natura* alludendo a quanto fosse piacevole guardare dalla riva una nave che cola a picco, con tutte le terribili sofferenze che questo evento procura.

Oggi nulla sembra essere cambiato e la sagoma bianca della Costa Concordia, inclinata e sommersa per metà nelle acque dell'isola del Giglio, diventa lo sfondo ideale di foto ricordo da tenere in salotto o da mostrare agli amici più in: volti sorridenti, pose enigmatiche e una certa ricercatezza nell'abbiigliamento.

Viene quasi da chiedersi se immagini simili, sempre più frequenti non stiano ad indicare un fenomeno molto in voga di questi tempi. Ricordo che appena qualche anno fa un gruppo di amici di famiglia ci invitarono all'Aquila per passare un "pomeriggio diverso", tra le rovine del terremoto. Declinammo l'invito con un misto di imbarazzo e sgomento. E Cogne e Avetrana non si collocano forse sulla stessa linea? Come dimenticare le orde di curiosi e l'irruzione improvvisa dell'immane Fabrizio Corona in casa Misseri?

Ma, tornando all'isola del Giglio, una notizia serpeggia strisciante nei canali dei media: la possibilità di organizzare delle visite guidate al relitto arenato come un grande cetaceo. Così, giusto per rilanciare la stagione turistica a rischio di saltare, considerando anche i templi biblici per l'eventuale rimozione (ad oggi - dopo un mese esatto dalla tragedia - ancora non è stato recuperato il carburante). Soltanto gli abitanti del Giglio si sono ribellati ma, si sa, loro sono solo degli isolani fuori dal mondo.

Purtroppo, l'impressione è che queste immagini che racchiudono pezzi di cronaca, rappresentino un modello esemplare quanto nostrano di "turismo dell'orrore". Un'espressione che suona decisamente forte anche se a giustificarla ci sono i morti in carne e ossa. Insomma, la moltiplicazione esponenziale di immagini simili nell'"epifania mediatica" della spettacolarizzazione spinta del reale ci restituisce un uomo spettatore, avido di emozioni, partecipe e distaccato al tempo stesso.

E, forse, c'è anche un pizzico di protagonismo. Della serie: "io c'ero".

Davide Auricchio

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo».
Henry Ford (1863 - 1947)

End Parade

*Cose da fare (o da perdere)
prima della fine del mondo*

Il consiglio di questa settimana è: non compratevi mai un *tapis roulant*. Alludo a quelli elettrici e, a maggior ragione, a quelli magnetici (che secondo me sono pura follia).

A prescindere dalle nobili motivazioni per cui decidiate di fare l'acquisto (dimagrire, migliorare il tono muscolare, fisioterapia per il piede rotto, allenare il fiato, "tenersi in forma" eccetera eccetera), è giusto che sappiate che spenderete un sacco di soldi, sacrificherete un'ingente porzione del vostro spazio vitale (perché anche se vi dicono che quando lo chiudete occupa poco NON È ASSOLUTAMENTE VERO), ma soprattutto, una volta saliti là sopra, vi sentirete dei deficienti totali.



Dovete anzitutto sapere che, per ottenere un qualche risultato visibile, quella macchina infernale richiede un minimo di 40 minuti di attività quotidiana, possibilmente alternando la camminata veloce alla corsa. Adesso non sto qui a perdermi nei dettagli tecnici sul funzionamento del metabolismo, dico solo che se pensate di farvi una corsetta di 20 minuti ogni tanto e di mettervi a posto la coscienza, vi state illudendo alla grande. Allo stesso modo, se credete che una passeggiatina di mezz'ora farà sparire quei chilette di troppo nel giro di un paio di settimane, beh, qualcuno ve lo dica che siete Alice nel Paese delle Meraviglie.

L'aspetto più inquietante di tutta la fenomenologia del *tapis roulant* non è tanto il copioso sudore che si richiede che coli dalle vostre povere membra, e nemmeno il costante pericolo di mettere un piede sbagliato e ritrovarsi aggrovigliati in una posizione assurda (parlo ovviamente per esperienza), ma consiste piuttosto nel momento esatto in cui ci si trova là sopra, magari guardando un programma in tv o ascoltando un disco per ingannare il tempo, e ci si accorge che si sta già facendo il conto alla rovescia: ma quando finisce sta rottura?

E va bene, ok, la cura del corpo; certo, la salute; come no, l'esercizio fisico, che tra l'altro giova pure alla mente ma... ecco che arriva la dilaniante crisi esistenziale: da quand'è che sono diventata così fanatica da ridurmi a una specie d'idiota che corre forsennatamente verso il nulla?

In conclusione, se volete evitare scompensi emotivi in aggiunta ai crampi muscolari, andate al parco.

Valentina Zona

Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Quel ch'è successo in occasione delle neviccate della settimana scorsa mi offre lo spunto per rilanciare una questione che mi sta particolarmente a cuore, e sulla quale voglio pervicacemente tornare, anche correndo il rischio di dar la stura a qualche «uffà»: la trasformazione dell'esercito (di gran parte dell'esercito) in Protezione Civile. Il compiersi della conversione da strumento di morte a organismo di soccorso, di prevenzione, di vita. Non sto qui a ripetere, però, le motivazioni di ordine logico e ideologico che a me sembrano lapalissiane e ho già esposte in altre occasioni (piuttosto, se posso permettermi, vi consiglio di leggere quanto ha già scritto in materia su queste pagine e brillantemente ribadisce questa settimana Paolo Calabrò), perché le condizioni atmosferiche "eccezionali" (altrove non si considererebbero "eccezionali" eventi che si verificano ogni 25/30 anni, ma non possiamo che definirle tali in un paese dove viene proclamato "eccezionale" anche l'ordinario arrivo degli acquazzoni invernali) hanno dimostrato quanto e come le forze armate italiane siano specchio delle virtù e dei vizi nazionali: indefesse nel difendere e ampliare la sfera dei propri privilegi, spesso inaffidabili rispetto ai compiti istituzionali (in occasione della prima "guerra del Golfo", se non ricordo male, il primo aereo abbattuto fu italiano; e non so più dove e in quale occasione "s'illustrò" anche la Marina mandando ad arenarsi in un porto straniero la prima nave partita in missione di guerra dall'avvento della Repubblica), si dimostrano intrepide, tempestive e quasi esemplari quando c'è da prestare soccorso (anche nell'ambito delle missioni militari internazionali, peraltro, il nostro esercito dà il meglio di sé nel portare assistenza e soccorso e comunque, come in Libano, ad agire davvero come "forza di pace").

Nonostante la neve, però, e l'ipotesi di un futuro attentato contro il Papa tedesco, la notizia del giorno è che l'Italia sta recuperando posizioni nelle classifiche di gradimento americane. Parte cospicua del merito è del Presidente del Consiglio che, a differenza di gran parte dei suoi predecessori (di quelli più antichi, dell'ultimo è inutile dire), parla un inglese fluente e ha un curriculum consolidato ben

(Continua a pagina 23)

CONSIDERAZIONI INATUALI

WAR!/3

Mentre scriviamo giunge la notizia che in Grecia mancano i farmaci (perché mancano i soldi).

Ma non mancano i soldi per le armi

Questa poi. No, questa la dovete sentire: perché è fantastica; perché, ancora una volta, la leggi e non ci credi. Perché, come si dice a Napoli, «è bella solo lei». Anche se non è che l'ultima devastante *boutade* di quel teatrino dell'assurdo cui siamo abituati a dare impropriamente il nome di "politica" (anche quando il governo è tecnico).

Veniamo al fatto: il generale Leonardo Tricario, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, ha affermato che è sbagliato considerare l'acquisto di cacciabombardieri F35 (131 velivoli per 17 miliardi di euro, di questi tempi) «un lusso o uno sfizio». Precisando che «la nostra eventuale rinuncia all'acquisto toglierebbe miliardi di lavoro a una settantina di aziende italiane».

Ascolti la notizia e quasi quasi ti si stringe il cuo-

(P. Calabrò, continua a pagina 11)

Caro Pio Sindaco e caro vice sindaco (dirigente di Caserta Ambiente non dimentichiamolo) e caro assessore all'Ecologia, ma a voi, questa sembra una città pulita? Direi proprio di no.



Caro Pio Sindaco e caro assessore alla Mobilità, ma a voi questa sembra una Ztl? A giudicare dalla quantità di auto in transito e parcheggiate e a giudicare dal furgoncino dei vigili parcheggiato e non messo di traverso ad inibire l'ingresso (naturalmente con i vigili dentro il bar) direi proprio di no.



Naturalmente - come mi capita sempre più spesso di sottolineare - le stelle... (leggi le Associazioni Ambientali, Culturali e simili e le varie Associazioni di Consumatori) stanno a guardare.

Umberto Sarnelli

Una di quelle frasi che tagliano a metà i pensieri. Proprio non ci avevi pensato. È come vedere la realtà che si mette a fare le capriole, e tutto va sotto sopra.

Dunque. Come nelle favole, c'era una volta un parco. E quel parco c'è ancora. Solo che è bardato da complicate vicende finanziarie e amministrative e nessuno vi può accedere. Come nella favola di Oscar Wilde è probabile che lì vi abiti un gigante felice, a cui i ragazzini ogni tanto vanno a portare regali. In ogni caso, il Macrico è lì, fasciato dai graffiti che raccontano di una stagione di attenzione, correva l'anno 2005, e sembrava che il riscatto della città dovesse passare di là. Macrico verde era un'idea, un'utopia, un progetto politico, un esercizio di resistenza civile. Macrico Verde al cento per cento erano decine di bandiere appese ai balconi - sembra ci sia passata una vita in mezzo, tra un po' troveremo anche quelle color arcobaleno, quelle della pace, ai negozietti vintage. E mentre del Macrico si vedevano solo gli alberi, come gli animali in cattività chiusi in gabbia, c'erano progetti, ipotesi, alcune interessanti. Poi a sorpresa, chissà se effetto di una lunga meditazione o

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stonzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso: una musica per pochi anni, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccate gli epogei, noi che invociamo pietà.



una *boutade* estemporanea, il sindaco afferma che quell'area potrebbe diventare uno stadio, o un parco di divertimenti.

In tal modo si recupera la vitalità, il senso di spazio comune dell'area, ma al contempo la si rinnega e si fa peggio. Politiche dell'infanzia da anni a Caserta prossime allo zero. Al di là del trenino durante le feste di Natale, non un parco, non una iniziativa pubblica, non un pullmino scolastico, persino la mensa è stata negata per mesi. Il nulla. E "adesso" potrebbe arrivare un parco giochi, una *midisneyland* casertana, ovviamente a pagamento. Cemento e cemento. E le immancabili aree parcheggio. E questo vale anche per lo stadio. Con il problema di riconvertire quello già esistente e poco distante. E di mantenere uno nuovo. Già i palazzetti dello sport costano, molto, e rendono poco, come tutti sanno. Figuriamoci gli stadi.

Insomma, è davvero così difficile pensare in maniera originale questa città? È davvero così difficile pensare ai bambini, ai ragazzi e agli spazi davvero pensati per loro? Baste-

rebbe guardarli, entrare nelle loro classi e nelle loro scuole, vederli sostare davanti ai bar, scoprire quanto tempo trascorrono in ludoteche e asili privati annidati negli appartamenti, per capire di cosa hanno davvero bisogno, questi ragazzi. E per comprendere quanto la città ha bisogno di loro.

Marilena Lucente

MOKA & CANNELLA

DISAGI INNEVATI

Il desiderio di assistere ad un nevicata speciale, di avere la neve fuori casa, di lasciarsi cullare da un paesaggio innevato e ovattato nel silenzio della meraviglia, è stato per anni il sogno di molti fanciullini oltre gli anta, e adesso che quel sogno s'è materializzato nel freddo polare che sta colpendo la penisola e l'Europa, l'adulto si sta svegliando e riconosce che la neve è anche danno, morte e catastrofe. Vedere dalla Tv quei volti infreddoliti e quasi spauriti uscire dalle case fresche di spalatura, solo dopo i soccorsi, e sentire di morti per assideramento il cuore ti si stringe.

Nei piccoli centri, si può almeno dire che la morte sia arrivata a casa mentre si cercava di salvare un animale da cortile o spalare la neve dal tetto; ma nelle grandi città la piaga più grande di questo freddo inaspettato è il *clocharde*: benedetto il sindaco di Bari per avere aperto il Petruzzelli a questo nostro fratello, un tempo oleografico, oggi, vittima dell'indifferenza. Disagi ad iosa per tutti: camionisti abbandonati sulle autostrade con rimorchi carichi di mercanzia, scuole chiuse per mancanza di riscaldamento e paesini sommersi dal bianco privi di acqua e luce.

Ancora un'emergenza italiana non gestibile; ancora, si lamenta l'inaspettato; ancora, lo scarica barile tra le parti. Il lato umano di un popolo orgoglioso e paziente: i giovani che spalano gratuitamente per risolvere l'emergenza a modo loro. Intanto, mentre la neve e il gelo la fanno da padroni nell'attenzione pubblica, il governo ne approfitta per svuotare le carceri, per ridurre la responsabilità dei magistrati e per iniziare a mettere mano all'articolo diciotto. È sempre semplice parlare senza cognizione di causa: basta aprire bocca. Qualche sporadica voce fa sentire il suo aut aut per spirito di contraddizione e non per vera convinzione; ma il governo non ascolta e continua a tirar dritto per quella strada che si era prefissata: il risanamento dell'Italia a scapito di molti gonzi.

Anna D'Ambrà

... DAL PIANETA TERRA



NAPULÈ

MARKETING NAPOLETANO

Lo so, l'ho già scritto decine di volte, ma si sa: con l'incedere dell'età i propri difetti peggiorano; dato che già da giovane amavo ripetere più volte le medesime cose, figuratevi adesso. Vi prego di fare finta di niente (denotando così un indubbio spirito comprensivo e caritatevole nei confronti del sottoscritto). Grazie mille. Ne consegua che parlerò nuovamente di *Marketing*.

Anche a Napoli questo termine sottende la più che comprensibile volontà da parte del venditore di stuzzicare un po' di fattivo interesse negli acquirenti potenziali. E fin qui tutto nella norma; il problema sorge laddove detti venditori napoletani, applicando il proprio concetto di *Marketing*, ne fanno come al solito una rielaborazione un tantino partenopea. Ma vediamo di che si tratta.

POLLI ARROSTO DI LEGNO: cartello esposto in una rosticceria, presso cui chiedo ovviamente una spiegazione. Il simpatico gestore mi conferma che i pennuti di cui sul cartello sono stati cotti nel forno a legna. «Scusate Dottò, ma da dove venite, è così chiaro!». Come dargli torto?

SEDIE IN VERO SCAI ORIGINALE - (LA FINTA PELLE): cartello esposto in un negozio di mobili; a parte il fatto che la parola sky, appunto la finta pelle, è stata ovviamente *Napoletanizzata* con il termine *scai*, il reale e incredibile problema è che, evidentemente, esiste anche la finta-pelle falsa. Roba da pazzi.

CORNETTI CALDI A TUTTE LE ORE E FRODISIACI: qui confesso di essere rimasto allibito per qualche istante; chiedo lumi al barista: «Dottò

mi meraviglio di Voi: *frodisiaco* significa che, soprattutto di notte, per mangiarsi i cornetti caldi ci si apparta in macchina e quindi si favorisce...» e mi strizza l'occhio accompagnando il tutto con un gesto tanto irripetibile quanto inequivocabile. Ma non si dice *afrodisiaco*? «Dottò, ma che dite, la -a è un complemento. Poi dice che a Napoli non sappiamo l'Italiano». Colpito e affondato: il sottoscritto, ovviamente.

TELEFONI FUNZIONANTI: «Ma scusate», obietto al simpatico venditore ambulante situato sulla Via Marina, «se non fossero funzionanti uno che li comprenderebbe a fare?». «Dottò scusate tanto, ma siete un poco antiquato; sono funzionanti nel senso che hanno molte funzioni. Scusate, ma vi dovete un poco aggiornare». A pensarci bene ha ragione lui, mannaggia. «Anche i miei figli dicono che sono antiquato». «E hanno ragione loro, Dottò, abbiate pazienza!». Meglio soprassedere, tanto non convincerei mai né il venditore né i miei figlioli.

VENDONSI GRATTA-MONETE ANTI-JELLA: Mi sono fermato apposta, bloccando parte del traffico di Via Foria, per chiedere lumi a un altro simpatico venditore. «Dottò è una novità assoluta: per chi ama il Gratta e Vinci, io vendo la moneta per grattare i biglietti con annesso cornetto portafortuna e antijella». Osservo l'oggetto: si tratta effettivamente di una moneta inca-



stonata in un cornetto; ne compro uno per un amico amante della cosa. Della serie: idea geniale. Vero spirito da *Marketing*, dieci e lode: se fossimo nel Nord Italia avrebbe sicuramente vinto un premio.

VENDESI CONDIZIONATORI PIÙ FREDDI DI MÒ' (traduzione: più freddi di adesso): credo di avere capito ma chiedo lumi; «Dottò vedete che freddo? Embè, vendo condizionatori che fanno un freddo peggio di questo; meglio prenotarli subito perché poi i prezzi aumentano quando fa caldo». Vero esempio di *Marketing* duro.

ARTICOLI IN GIUNGO: Venditore di mobili in giungo e vimini che così ha sistemato l'insegna del proprio negozio. Faccio umilmente notare che si dice giungo e non giungo, con la conseguenza che l'insegna è purtroppo da rifare; «ma quando mai dottò, vi sbagliate: ma scusate si dice LA GIUNGLA? Embè, pure i mobili sono in GIUNGO, e che cavolo, Dottò, dovete aggiornarvi con le lingue straniere». Della serie: logica ferrea, non c'è che dire.

Come sempre, in questi casi, si sorride e poi si riflette. Un ultimo cartello che purtroppo lascia l'amaro in bocca: su un cumulo di *munnezza* (zona Via Marina) qual-

cuno ha affisso il seguente annuncio a caratteri cubitali: «A' munnezza non se l'arrobba mai nisciuno» («L'immondizia non la ruba mai nessuno»).

E anche questo, che non c'entra niente con il marketing, è sicuramente vero.

Fabio Garuti

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 9)

re. Lì per lì gli dai pure ragione. Poi ci rifletti un attimo e ti ricordi che ogni volta che c'è da difendere qualche illecito i fuffanti di turno, indifendibili sul piano giuridico (e giudiziario), mandano avanti le maestranze con le lacrime agli occhi: lo abbiamo visto nel caso dell'Iperion (che va abbattuto e basta), in cui ciclicamente i malcapitati lavoratori (cui va senza discussioni la nostra solidarietà) ci ripetono slogan come «che fine farà il mio mutuo?». Insomma, a ben pensarci, il generale non ha inventato niente: perché l'idea di toccare le corde del cuore parlando del lavoro, quando si tratta di difendere qualche oscenità (come l'Iperion, certo; ma anche come l'acquisto dei cacciabombardieri - quegli aerei che, mentre volano, sganciano bombe e uccidono tutti quelli che si trovano sotto; avete presente?), è una prassi politica invete-

rata. Se vogliamo, è la stessa idea della camorra, che difende il proprio operato sostenendo di dar lavoro a tanta gente di cui lo Stato non si preoccupa. Ci metteremo a difendere tutte queste scelte? Ovvero: la mancanza di lavoro è da sola un elemento sufficiente a rendere proponibili e desiderabili certe attività "imprenditoriali"? Ci metteremo a difendere gli spacciatori, i contrabbandieri di sigarette, gli estorsori, quelli che fanno semplicemente "il palo" durante le rapine e, perché no, i parcheggiatori abusivi? (Non mi si ripeta qui che le summenzionate sono attività illegali mentre l'acquisto di armi non lo è; dovrebbe esserlo - l'Italia ripudia la guerra: non lo dico io, ma la nostra Costituzione).

Volete sapere come la penso? Non penso che il generale sia così stupido o gretto da non riuscire ad afferrare queste considerazioni; credo invece che da un militare posto a capo del Ministero della Difesa non ci

si poteva aspettare altro (perché mi sembra evidente un collegamento tra i due: il ministro si era già esposto in prima persona, così adesso serviva la voce "esterna" - come dire, "tecnica al quadrato" - di un ex). Ecco che si accampano scuse su scuse: dapprima si dice che ci sono accordi presi in precedenza, che vanno rispettati; poi qualcuno indaga, e si scopre che - se l'acquisto salta - l'Italia non dovrà pagare nessuna penale. Così, dopo il ministro, spunta il generale-benefattore delle aziende italiane. Vi dico anche come andrà a finire: che alla prima occasione si dirà che i cacciabombardieri servono per combattere il terrorismo internazionale e per difendere la pace nel mondo. Spero di star sbagliandomi e di poter scrivere ancora su queste pagine, scusandomi personalmente con il generale e con il ministro. Il pezzo ce l'ho già pronto. Sarà una bomba.

Paolo Calabrò

Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

MONOTONI? NON I COMMENTI

Il trio delle meraviglie, Monti-Fornero-Cancellieri, torna a colpire e stavolta lo fa unanime. Con la fine del governo Berlusconi, il popolo italiano probabilmente aveva sperato in una politica dei fatti, con meno chiacchiere e meno improbabili uscite mediatiche. E invece bisogna ricredersi: anche il governo tecnico di tutti i governi tecnici, quello sobrio, che deve salvare l'Italia e ridarci forza in Europa e credibilità nel mondo, bene, anch'esso non resiste al circolo vizioso delle dichiarazioni plateali. Ha dato il via alle danze lo stesso Monti, dichiarando che «il posto fisso è monotono», gli ha dato man forte la Fornero dicendo che «il posto fisso è un'illusione», e infine, la Cancellieri: «noi italiani siamo fermi al posto fisso nella stessa città di fianco a mamma e papà».

Certe volte quello che fa male nell'essere cittadini di questo grande Paese è lo scollamento tremendo, storico, generale, che vi è tra politica e società. Basta farsi un giro su *Twitter* per capirlo, per leggere le centinaia di reazioni indignate di lettori di ogni tipo, famosi o meno che essi siano. Mauro scrive: «Ma quale posto fisso? Nemmeno un'opportunità di lavoro è concessa di questi tempi!». Luca Sofri chiosa: «A me pare che i giovani italiani siano molto più abituati a non pensare al posto fisso di quanto dica Monti: sono i meno giovani ad agitarsi». In effetti, Sofri tocca un punto importante. Il

posto fisso? Ci abbiamo rinunciato da tempo, i sessantenni probabilmente sono gli ultimi ad averne "usufruito" nel bene e nel male. Il problema d'oggi è averlo un posto, e mantenerlo il tempo necessario per provare a impostare una possibile vita. I giovani vorrebbero la possibilità di andar via di casa prima, talvolta con una laurea in tasca, ma anche uno stipendio decente per pagarsi un affitto. Questi sono i problemi che vanno affrontati. Non è il posto fisso che manca, è proprio il posto, una cosa chiamata lavoro retribuito e non "stage", che porta in sé, almeno un minimo, la possibilità di essere indipendenti. Dalla redazione de *Linkiesta* fanno giustamente notare: «Caro Monti, in banca se non sei monotono un mutuo non te l'accendono».

Twitter insorge e non lo fa con delicatezza: si è pronti a colpire chi parla troppo e a vanvera, anche sul personale. Tra i *twit* del Popolo Viola si legge: «Quant'è monotona la figlia della Fornero, ha più di un posto fisso (grazie alla madre)». In effetti la signora Deaglio ha ben due incarichi fissi, e molto importanti: è professore associato alla facoltà di Medicina dell'Università di Torino, lo stesso ateneo dove insegnano mamma e papà, ed è anche responsabile dell'unità di ricerca presso la HuGeF, fondazione che si occupa di formazione avanzata nel campo della genetica, creata dalla Compagnia San Paolo, ente presso il quale la mamma ministro è stata vice presidente fino al 2010.

Un certo "insopportabile" risponde con cinismo, invece, alla Cancellieri: «"Gli italiani cercano lavoro vicino a mamma e papà"? Morire di fame insieme aiuta». E Sara, aggiunge: «Ovvio che gli Italiani devono trovar lavoro vicino ai genitori, agli anziani chi ci pensa?». Ed ecco che grazie a 140 caratteri ti scorre davanti agli occhi, come un film suddiviso in fotogrammi, la situazione italiana.

Non solo non c'è lavoro per i giovani, ma molti padri e madri di famiglia stanno rischiando di perderlo a 50 anni, non avendo alcuna possibilità di trovarne un altro, dal momento che un vero mercato del lavoro è quasi completamente assente nel nostro Paese. Manca una vera politica di *welfare*, che non sia mero assistenzialismo, e mancano ammortizzatori sociali trasversali alle varie categorie. E gli Italiani lo sanno, anche se non sono tutti economisti. Qui non è la Danimarca, non è la Svezia. Non si può pensare di importare modelli di quel tipo senza avere le basi strutturali. Bisogna partire (quasi) da zero.

NUOVE PROSPETTIVE
DEL LAVORO FLESSIBILE



UN POSTO
FISSO



QUATTRO POSTI
INTERINALI

<http://www.zipnews.it>

no un'opportunità di lavoro è concessa di questi tempi!». Luca Sofri chiosa: «A me pare che i giovani italiani siano molto più abituati a non pensare al posto fisso di quanto dica Monti: sono i meno giovani ad agitarsi». In effetti, Sofri tocca un punto importante. Il

PAUSE AL CINEMA

Caso UNIPOL: Amnesie silviane
Vittorio Sgarbi: Mafia in...Comune
Vittorio Sgarbi: Il "Sale-...mi" fa male
Gianni Alemanno:

La miglior difesa è l'attacco
Gianni Alemanno: Sull'orlo di una crisi di... "schizo-freddia"
Protezione Civile Italia: Dalle stelle alle stalle
Francesco Gabrielli: Il "passacarte"
Ministro Cancellieri: Al lavoro con... "mammà"
L'Italia Unita: Nella morsa del gelo
L'Italia sottozero: Brrr...che "gas" di freddo



L'Italia sottozero: ...balla coi lupi
Il futuro della Lega Nord: Nelle mani di Silvio
Roberto Bolle: Un "spaccata"...di snobismo

Roberto Bolle: Il "senza cuore"
Gli ex Margherita: I de-LUSI
PAUSE IN EDITORIA
Silvio Berlusconi: Sento, ma non ascolto. Le mie verità sul caso UNIPOL!
Gianni Alemanno: Leggo, ma non capisco. Le mie verità sulla neve? È un complotto nordista.
Vittorio Sgarbi: Non vedo, non sento, non parlo. E allora?...
Per fare "audience" m'incazzo!

GUIDA - COME VOLEVASI DIMOSTRARE

Sgarbi si dimette da sindaco di Salemi. Il comune siciliano commissariato per infiltrazioni mafiose "avvenute" ... a sua insaputa!
Silvio Berlusconi ha fatto pubblicare sul suo "Il Giornale" le intercettazioni del caso Unipol "ascoltate" ... non a sua insaputa, ma ... dormendo, dormendo!
"Ale...manno a di" a tutti. La colpa (come sempre) è degli altri!
Ma Bertolaso non aveva dichiarato che il prefetto Gabrielli era il suo erede naturale. Il "migliore" (dopo di lui) in giro? Alemanno rimpiaango Bertola-

so. Certo il buon Guido si è dato da fare per le emergenze (tutte vere?) ma nulla ha fatto - nonostante le immense risorse "avute" e "sperperate", - per la prevenzione del territorio. E ora, anche grazie a lui, la Protezione Civile è in "crisi" economica, di efficienza e di risultati.
Il ballerino Roberto Bolle lamentandosi per i clochards "riparati" sotto i portici del San Carlo dice: "sono l'emblema del degrado di Napoli". No. È solo l'ennesima testimonianza del degrado morale di persone che se ne fregano di coloro che non sono stati "baciati" da talento o fortuna!

C'era una volta... la Terza

Luci della città



a cura di
Aldo Altieri

**Società
e cultura a
Caserta (e oltre)**

SABATO 11

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.17,30. Incontro con la psicologa Maria C. Santillo su **Il grande sistema energetico intelligente...**

Caserta, Teatro comunale, h.21,00. A. Finocchiaro e D. Russo in **La Ciociara**, di A. Ruccello, regia R.Torre

Caserta, Teatro Civico 14, h.21,00. **Genova da mare, storia di Marinella**, scritto e diretto da Giuseppe Grillo

Caserta, Officina Teatro, h.21,00. **Via S. Lorenzo**, di e con Sergio Vespertino

Caserta, Teatro Izzo, 21,00. I Belvedere presentano la commedia brillante **E felice sua eccellenza**

S. Nicola la Strada, Quasi Teatro, h.20,00. Gli Strafatti presentano **Che chiaro di luna**, regia di Marilena Bologna, €. 10

Castelel Morrone, Palamaggiò, h.21,00. **Jovanotti** in concerto

S. Felice a Cancellò, Chiesa S.Felice, h. 19,00. **Reading** di L. Maglietta, **Concerto** di A. Minghi e Cappella musicale del Duomo di Aversa

Capua, Teatro Pertugio, via Roma 33, h. 21,00. **Viviani incontra Eduardo**, regia di Antonio Vitale

Casagiove, Cineclub Vitto-

ria. **The Iron Lady**, di Ph. Lloyd, fino a mercoledì 15

DOMENICA 12

Caserta, Teatro comunale, h.11,00. **Teatro ragazzi: Pulcinella e Zeza**, di e con A.Giraldi

Caserta, Teatro comunale, h.19,00. A. Finocchiaro e D. Russo in **La Ciociara**, di A. Ruccello, regia R.Torre

Caserta, Teatro Civico 14, h.19,00. **Genova da mare, storia di Marinella**, scritto e diretto da Giuseppe Grillo

Caserta, Officina Teatro, h.19,00. **Via S. Lorenzo**, di e con SergioVespertino

Caserta, Teatro Izzo, h.21,00. I Belvedere presentano la commedia brillante **E felice sua eccellenza**

Limatola, Carnevale di Limatola, alle 10,00 e 14,00 **Sfilata dei carri**. Piazza S.Biagio, dalle 16,00. **Spettacolo** di musica e danza

Mignano Montelungo, Sala consiliare del Comune, h. 16,30. F. Corvese presenta il libro **Mignano Monte Lungo**, storia della cittadina di G. De Luca e L. Cifonelli

LUNEDÌ 13

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.17,30. **Il miele, l'oro delle api**, incontro con Luigi Iorio e Cristina Flaviano, segue degustazione

*Il **Planetario di Caserta** (Piazza G. Ungaretti, 1) organizza **spettacoli** per il pubblico ogni sabato (alle ore 19 e alle ore 20.30) e domenica (alle ore 18 e alle ore 19.30). Il programma è pubblicato mensilmente sul sito www.planetariodicaserta.it

Casagiove, Cineclub Vittoria, Saletta Off, **L'eternità e un giorno**, di T. Anghelopoulos (Sala grande: **The Iron Lady**)

MARTEDÌ 14

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h.21,00. C. Giuffrè in **Questi fantasmi**

Capua, Teatro Ricciardi, h.21,00. M. D'Apporto e B. Broccoli in **La verità fa male, si sa**, regia di M. Nichetti

MERCOLEDÌ 15

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.17,30. Nadia Verdile presenta il libro **Banditi e briganti** di Enzo Cicone

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h.19,00. **Laboratorio del racconto**, incontro con Paolo Graziano

GIOVEDÌ 16

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.17,30. M. R. Arena presenta il libro **Le 150 ore per il diritto allo studio** di Francesco Lauria

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Tomboy**, di Celine Sciamma

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h.18,00. Presentazione del libro **Il quaderno dei ricordi**, della scrittrice casertana emergente Stella Rossetti

Teano, Auditorium, 21,00. **Il canto del cigno** di e con Enrico Montesano

VENERDÌ 17

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.17,30. Carlo De Michele

presenta il libro **1000 questi di napoletanità** di Amedeo Colella

Caserta, Teatro Civico 14, h.21,00. **Cave canem**, di e con Francesco Forlani

Caserta, Officina Teatro, h.21,00. **Esterno Spagna**, performance e suoni da Picasso a Garcia Lorca, spettacolo di flamenco

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione del libro **Una vita poco onorevole** di Luciano Sardelli

SABATO 18

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 17,30. C. De Michele presenta il libro **La decrescita felice** di Maurizio Pallante

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. **C'era una volta un jeans e una maglietta** di e con Nino D'Angelo

Caserta, Teatro Città di Pace, h. 21,00. L'associazione Caruso presenta la **Bohème** di G. Puccini, regia di S. Licursi e A. Paloscia, €. 18,00

Casapulla, Chiesa di S.Luca, h.19,00. **Concerto** di piano di F. Volpicelli e P.Vergari

DOMENICA 19

Caserta, Teatro comunale, h. 19,00. **C'era una volta un jeans e una maglietta**, di e con Nino D'Angelo

Caserta, Teatro Izzo, 19,00. La compagnia Actory Art presenta **Rumori fuori scena** di M. Frayn, regia di Vittoria Sinagoga, €. 10

HONDA TRANSALP 650

IMMATRICOLAZIONE MAGGIO 2006

CONDIZIONI PERFETTE INFO: 3289511448

VENDESI

BEVERLY 200 PIAGGIO

IMMATRICOLAZIONE 2002

BUONE CONDIZIONI ~ POCHI CHILOMETRI

INFO: 3402220229

Chicchi
di caffè

Lo sguardo di Wislawa

Tanto mondo d'un tratto da tutto il mondo:

morene, murene e marosi e mimose,
e il fuoco e il fuco e il falco e il frutto –
come e dove potrò mettere il tutto?

Dove andranno questo tripudio e trifoglio,
tremore e cespuglio e turgore e scompiglio?

Non è troppo per me il sole, l'aurora?
Che cosa può farne l'umana creatura?

(da "Compleanno" di W. Szymborska – traduzione di Pietro Marchesani)

Ora che Wislawa Szymborska è scomparsa, ricordo alcuni aspetti della sua grande lezione. In particolare, mi tornano alla memoria alcune affermazioni nel corso dell'intervista rilasciata a Benedetta Craveri (pubblicata sulle pagine di cultura di "Repubblica" il 18 dicembre 1998, che ho conservato tra le pagine di "Vista con granello di sabbia"). La giornalista chiedeva: «Ne il cielo lei scrive: miei segni particolari: incanto e disperazione. È una dichiarazione di poetica o anche una confessione esistenziale?». Lei rispose: «Sì, certo, è una confessione che faccio sul mio rapporto con il mondo. Mondo che è meraviglioso, abbagliante, ma che al tempo stesso ingenera la disperazione di non riuscire a capirlo». E più avanti: «[...]secondo me la poesia deve parlare di ciò che stupisce. Il che non vuol dire che questo stupore verrà decifrato. Esso continuerà, anzi, ad essere accompagnato dal mistero».

La disperante condizione umana è presente nei versi che esprimono la realtà dei conflitti. «La fine e l'inizio», poesia tra le più alte, con linguaggio rigoroso e semplice dice tutto sulla devastazione causata dalla guerra, sulle diverse attività del dopoguerra e sulla fatale perdita della memoria storica.

Nel discorso pronunciato in occasione del conferimento del premio Nobel, nel 1996, Wislawa Szymborska disse che ogni sapere da cui non scaturiscono nuove domande diventa in breve morto, perde la temperatura che favorisce la vita. Nei casi estremi, come ci insegna la storia, può addirittura essere un pericolo mortale per la società. «Per questo apprezzo tanto due piccole parole: non so.



Piccole, ma alate. Parole che estendono la nostra vita in territori che si trovano in noi stessi e in territori in cui è sospesa la nostra minuta Terra. [...] Il poeta, se è un vero poeta,

deve ripetere di continuo a se stesso "non so". Con ogni sua opera cerca di dare una risposta, ma non appena ha finito di scrivere già lo invade il dubbio e comincia a rendersi conto che si tratta d'una risposta provvisoria e del tutto insufficiente. Perciò prova ancora una volta e un'altra ancora, finché gli storici della letteratura non legheranno insieme queste successive prove della sua insoddisfazione di sé, chiamandole "patrimonio artistico».

La sua scrittura, lieve e profonda, ironica ed esatta, ora fa parte del patrimonio artistico dell'umanità. Mi auguro che siano in molti a leggere le straordinarie poesie, recentemente raccolte da Adelphi in volume col titolo "La gioia di scrivere".

Vanna Corvese

Liberi

Mary Attento

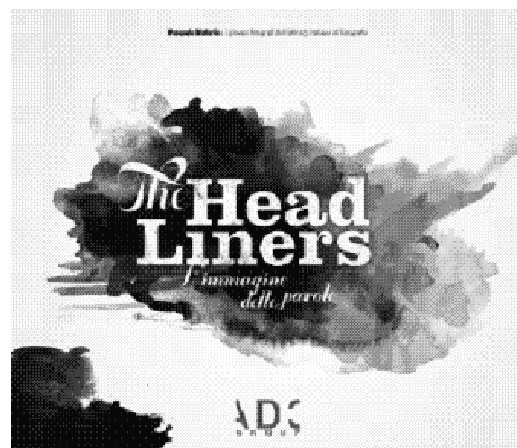
La storia del copywriter in Italia sarà raccontata oggi (venerdì 10 febbraio) a la Feltrinelli di Napoli. Del volume "The HeadLiners. L'immagine delle parole" di Pasquale Diaferia parleranno, a partire dalle ore 18.00, tre HeadLiners napoletani: Edoardo Loster, Maurizio Maresca e Luca Scotto di Carlo, alla presenza di Biagio Vanacore.

Il libro fotografa lo stato dell'arte della scrittura pubblicitaria nel nostro Paese, attraverso i ritratti dei 50 migliori copywriter viventi, ossia degli scrittori di titoli, che sono entrati nelle espressioni idiomatiche della nostra lingua o che sono stati esempi di vita. Ma poiché spesso solo gli addetti ai lavori conoscono le loro facce e inoltre non è mai stata pubblicata un'opera dedicata agli autori della scrittura pubblicitaria ancora in attività, l'editore ADC Group ha voluto colmare questa lacuna. Coadiuvato dai fotografi dell'Istituto Italiano di Fotografia, l'autore Pasquale Diaferia, copywriter di prestigio e blogger appassionato di comunicazione, presenta i volti, i caratteri e le personalità di chi scrive i messaggi pubblicitari che, in molti casi, fanno parte della cultura popolare. Chi non ha mai detto «O così o Pomi»? Chi non ha mai utilizzato l'espressione «Di tutto, di più»? Oggi il copywriter si è trasformato in autore, ed è chiamato a scrivere la sceneggiatura di uno spot come un annuncio stampa, a ideare un format televisivo di intrattenimento per veicolare il valore della marca come trovare un'idea di coinvolgimento del consumatore sulla rete. The HeadLiners è, quindi, uno strumento utile per comprendere come sta cambiando il modo di intendere un mestiere antico e moderno allo stesso tempo.

PASQUALE DIAFERIA

The HeadLiners. L'immagine delle parole

ADC Group, pp. 132 € 28,00



BENVENUTI IN CASA ESPOSITO

Avventure tragicomiche di una famiglia camorristica

Pino Imperatore, nato a Milano, nel 1961, da genitori napoletani emigrati, vive attualmente ad Aversa, ma lavora a Napoli. Ideatore e fondatore del Laboratorio di scrittura comica e umoristica "Achille Campanile", dal 2005 è responsabile della sezione Scrittura Comica del Premio "Massimo Troisi". Giornalista, corrispondente de "Il Mattino", ha partecipato a diverse iniziative anticamorra. Tra l'altro, ha collaborato con l'Osservatorio sulla camorra, fondato dal sociologo Amato Lambertini; e ha conosciuto il compianto Giancarlo Siani, barbaramente ucciso dalla camorra il 23 settembre 1985. Imperatore ha pubblicato recentemente un romanzo, edito da Giunti, dal titolo "Benvenuti in casa Esposito". Il libro è stato presentato a Caserta, sabato 28 gennaio 2012, alla libreria Giunti al Punto, con gli interventi dell'autore, di Vincenzo Gazzillo, di Roberto Solofria e di Lorenzo Riviello.

Ciò che caratterizza questo romanzo d'esordio di Imperatore è che si tratta, appunto, di un romanzo, avente una sua trama, dei personaggi, degli episodi, magari surreali, magari immaginari. Ma - come avverte l'autore in una nota, aggiunta a mo' di postfazione - egli non ha «fatto altro che registrare e illustrare, mediante il formidabile strumento dell'ironia, fatti e personaggi che a Napoli si verificano e si incontrano tutti i giorni. Chiamatelo "realismo comico", se volete. Più che in qualsiasi altro posto del mondo, a Napoli la realtà supera la fantasia». In sintesi, non è un saggio sulla camorra (alla "Gomorra" di Saviano; per intenderci); ma - come si legge, sem-

pre nella nota suddetta - un libro che è "dentro" la camorra. Che «ne esplora la quotidianità»; «ne offre una visione dal basso, non dall'alto». Per esigenza di brevità, stringendone al massimo il "plot" e limitandoci al solo protagonista, si racconta di Tonino Esposito, figlio di un boss della camorra, ucciso, che vorrebbe fare il camorrista, ma non ci riesce, perché è un imbranato, uno sfigato, uno che combina solo guai. Ma, intanto, viene foraggiato abbastanza (con 5.000 euro al mese) da don Pietro De Luca, attuale boss del rione Sanità, che è stato braccio destro del padre di Tonino, al quale De Luca aveva promesso di aiutare la famiglia del camorrista morto. Tra gli sgarri di Tonino, che va a raccogliere ogni 27 del mese il pizzo dai negozianti della zona, ci sono: una banconota falsa da 500 euro, che si è fatta rifilare; lo sconto del 10% sull'importo del pizzo, che Tonino elargisce ai commercianti di sua iniziativa e altre cose del genere...

Insomma, un antieroe tragicomico, che, pur combinando guai, si ostina a «mantenere il posto», malgrado il De Luca, in un incontro, gli dica apertamente: «Toni, leva mano... Chesta nun è arte tua. Si troppo buono, nun tieni cazzimma...». Naturalmente, non si ride soltanto negli episodi narrati. Nel libro si incontrano anche personaggi e discorsi seri, come la figlia quattordicenne di Tonino, che definisce francamente il padre «un ladro di merda» e gli toglie il saluto per un lungo tempo; come padre Francesco, il nuovo parroco della Sanità, che, in un'omelia, lancia chiari e co-



raggiosi messaggi anticamorristici...

Il libro è piacevole, divertente. Si fa leggere per l'umorismo che vi circola, per il linguaggio semplice, tramato di frasi e di icastiche espressioni dialettali, pur non essendo un "pastiche" linguistico alla Gadda, alla Pasolini, alla Camilleri. Tra parentesi, poi, costa solo 10 euro, che è un ottimo prezzo per un volume di oltre 260 pagine. Leggendolo, abbiamo riso, abbiamo sorriso, ci siamo divertiti. Ma poi?

Menico Pisanti

SENTITE IN GIRO
Dio creò la Padania, poi si accorse dell'errore e creò la nebbia.

APPREZZAMENTI USA
Anche Obama riconosce la stupenda realtà dei... "MONTI" dell'Italia!

I SUPER "MARIO"
DRAGHI dell'economia italiana ed europea!

DIMISSIONI IN STILE... ANGLOSASSONE
Per un "Capello" a ... "Terry" la nazionale di calcio inglese cambia l'allenatore!

SIMIGLIANZE DESTORSE
Alemano era talmente "incazzato" che nelle interviste si è ...sdoppiato. Sembrava un Brunetta "rifatto" alla Santanchè!

SOSTANZIALI...BIANCHE DIFFERENZE
Italia in crisi per la neve che cade. La mafia più forte per la neve (cocaina) che vende.


Claudio Mingione
 Pause

Segni ed
Eventi

Arte con lo smalto

Mercoledì 8 febbraio Alessandro Busci ha presentato a Napoli, al Blu di Prussia - lo spazio multidisciplinare creato da Giuseppe Mannajuolo al civico 42 di Via Filangieri, diretto da Mario Pellegrino - una selezione di opere dal titolo "Milano - Napoli". Il titolo riflette un percorso emozionale e immaginativo dell'autore, nato a Milano nel 1971, nel quale luoghi e non luoghi si intrecciano creando armonici e intriganti suggestioni tra la memoria dei sensi e quella dell'anima! Ma sottolinea anche come questo evento, visitabile fino al 28 aprile, nasca dalla felice collaborazione con la galleria di Antonia Jannone di Milano.

Nello spazio di Via Filangieri in mostra ventisei opere: ventuno "Smalti su metallo", di diverso formato, nei quali i colori e gli smalti danno energia e vitalità a materiali quali acciaio, ferro, rame, alluminio, e cinque "Carte" realizzate con inchiostri e smalti su carta giapponese foderata su lino.

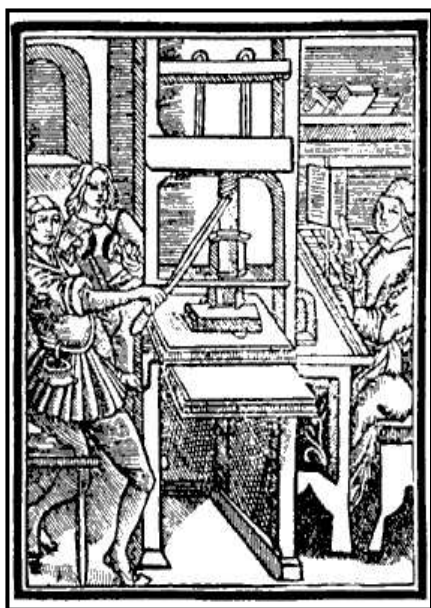
L'artista milanese ha realizzato alcune delle opere in mostra espressamente per questa esposizione, ispirandosi a luoghi e simboli della città partenopea, quali piazza del Plebiscito, il giallo di Napoli, "Napoli faro verde", e l'aeroporto di Capodichino. La ricerca pittorica di Busci - ricorda il critico Flavio Caroli in un saggio ("L'agrimensore del futuro", Electa, 2008) - si caratterizza per una costante sperimentazione di tecniche e supporti non convenzionali (smalti e acido su acciaio, ferro, rame e

alluminio) «*indagando le potenzialità dello scambio fra le tradizioni iconografiche occidentali e orientali ed esplorando i limiti tra pittura figurativa e astratta, tra iconografia orientale e occidentale. Dallo studio di Busci, dai suoi materiali*» sottolinea ancora Flavio Caroli «*lo sguardo dell'osservatore può fare fa un lungo viaggio fino al punto più estremo dell'universo, cerca verità, e alla fine di questo suo lungo periplo torna lì, ai materiali che possono esprimere tanta incommensurabile, e però ineffabile, irrepresentabile, meraviglia!*».

Angelo de Falco



tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Aforismi in Versi

Ida
Alborino

Dossi e paradossi

Decreto *salvaItalia*
spread frenato
crisi attenuata
precaricato accentuato.

Recessione paventata
default scongiurato
disavanzo stabilizzato
disoccupazione aumentata.

Privilegi parlamentari
privilegi elitari
crisi ignorata
vitalizio assicurato.

Partiti finanziati
tesoretto accumulato
trasparenza millantata
conti personalizzati.

Freddo siberiano
Italia innevata
protezione allertata
falle evidenziate.

Tecnologie preminenti
infrastrutture fatiscenti
risorse umane eccellenti
storture imprevedenti.

Progettazione avanzata
alta velocità varata
ferrovie in crisi
viabilità in tilt.

Autonomia scolastica
bollino di qualità
legalità formale
discrezionalità sostanziale.

Uomini sì
uomini coerenti
uomini no
uomini inconsistenti.



ArTchetipi

Oggetti e paesaggi

Konrad Klapheck paragona l'atto del dipingere a una seduta psicanalitica, nella quale il paziente, sdraiato sul lettino, racconta al dottore il suo sogno cercando di trovarvi un significato: «Ecco, il quadro è il mio sogno e il titolo arriva alla fine, per associazione d'idee, in maniera semiautomatica, fornendo una possibile chiave di lettura a quello che anche per me rimane un enigma. Il quadro è sempre più intelligente dell'autore!». Per l'artista di Düsseldorf dipingere è da sempre un modo per rivisitare il passato, fare affiorare i ricordi e affrontare le difficoltà della vita presente. La sua autobiografia per immagini si sviluppa a partire dalla metà degli anni Cinquanta attraverso ritratti di macchine e oggetti quotidiani della casa e dell'ufficio, dipinti con freddezza e semplificata precisione, contorni marcati e tagli prospettici ardati. Uno stile che si rifà da un lato al realismo classico e distaccato della Nuova Oggettività, dall'altro agli "oggetti a funzionamento simbolico" creati dai surrealisti - Klapheck incontrò a Parigi Marcel Duchamp e dal 1954 intrattenne rapporti di amicizia e scambio con Max Ernst, André Breton e René Magritte.



La **Macchina per scrivere del 1955** è il

primo quadro di una lunga serie, che lo impegnerà per oltre cinquant'anni. In una sorta di *Recherche* di sapore proustiano, Klapheck evoca sulla tela quegli oggetti che compongono il mondo meccanico della sua infanzia. Macchina per scrivere e macchina da cucire sono in testa al

gruppo. La macchina per scrivere serve alla comunicazione, all'astratto ordinamento del mondo. La macchina da cucire che fabbrica abiti provvede al mondo della corporeità. Ci sono analogie formali fra la macchina da cucire e il suo antitetico, la macchina per scrivere: il tasto si trasforma in spoletta, il nastro d'inchiostro in filo, la matrice in ago".

**KONRAD KLAPHECK
WANDA RICHTER-FORGÁCH
OGGETTI UMANI - PAESAGGI DELL'ANIMA
16 FEBBRAIO - 30 MARZO 2012
duet gallery, vicolo santa chiara 4 / via griffi 3 / Varese**

Gli fa eco Wanda Richter-Forgách:

«Il giudizio dell'altro è prezioso in ogni fase del lavoro. Siamo l'unico il critico più severo dell'altro». Nata a Berlino, alle spalle la lunga esperienza, dal 1963 al 1986, come costumista per oltre duecento produzioni teatrali a fianco dello scenografo Thomas Richter-Forgách, la pittrice si è fatta apprezzare per alcune delicate nature morte e per i suoi "Ignudi illuminati", la serie di nudi dipinti a partire da bozzetti realizzati



durante soggiorni nei luoghi termali. Ora a Varese presenta un nuovo ciclo di paesaggi, dipinti ad acrilico negli ultimi cinque anni, nei quali acqua, cielo e terra sono le quinte di un teatro dell'immaginazione. Soggetto delle tele non sono infatti luoghi precisi, facilmente identificabili grazie a qualche indizio. La sfida della pittrice non è la descrizione di un ambiente, ma la registrazione di un'illuminazione, di un'epifania.

La pittura non è racconto, ma visione. I modelli vanno da Rembrandt a Bellini, a Van Gogh, ma è Marc Rothko la grande ispirazione: "In realtà Rothko nelle interviste dichiarava di non considerarsi affatto un artista astratto", dice Wanda. "Non dipingevo quadri astratti, la pittura era per lui la trascrizione fedele della sua vita spirituale. Ed è questa anche la mia ambizione". Si spiega così la scelta del titolo "Paesaggi dell'anima", che allude a una forma di romanticismo contemporaneo, dove la Natura è intesa come luogo dell'immersione e dell'esperienza spirituale dell'individuo e la pittura sgorga dall'urgenza di dare espressione alle inquietudini dell'anima.

Davide Auricchio

POCHE ... "FISSE" DIFFERENZE

I giovani italiani: da "bamboccioni" a "mammoni" il passo è breve. È per il "posto fisso" che il tempo è tanto ma tanto lungo!

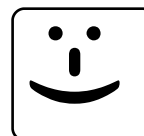
METAMORFOSI "CAN-LEGHISTE"

Da cani "sta a cuccia e vota" gli onorevoli del carroccio sono diventati cani "ringhia e

attacca". Vuoi vedere che è finita la "pappa bromurata" del vil-danar Silvano?

QUESTIONE DI SOLDI

La differenza tra Bertolaso ed il suo erede Gabrielli? Bertolaso con tanti e tanti soldi in "dote" aveva stampa, televisione e potere politico "silvano" al suo "servizio".



Gabrielli "scaricato" dal PDL e con "pochi soldi" per la "crisi", deve lavorare al limite e "proteggersi" anche dalle "critiche".

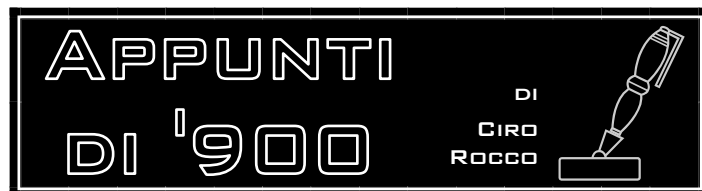
Berlusconi definisce Scilipoti e Razzi: "cavalli di razza". Certo, quella "salva-Silvio". Razza mista italo-padana, esclusivamente da "soma", ma "costosissima" perché facilmente "prona" ad...ogni uso!

RICORDO DI LUCIANO BIANCIARDI [3] UN PROVINCIALE NELLA MILANO DEL *BOOMECONOMICO*

Secondo Bianciardi, la vita si era ridotta ad una lotta senza esclusioni di colpi, nel miraggio di un benessere economico che ti prometteva subito qualunque cosa, ma che ti portava - per provare ad ottenerla - a ignorare, poco alla volta, tutto e tutti, a travolgere regole e individui. L'equilibrio, certo, era assicurato: «*purché tutti lavorino, purché siano pronti a scarpinare, a fare polvere, a pestarsi i piedi, a tafanarsi l'un con l'altro dalla mattina alla sera*». Ma, all'orizzonte, inevitabile, si intravedeva il fallimento individuale e collettivo. Il sistema (cioè, il padrone) aveva fagocitato tutto e tutti e li stritolava e li modificava senza che se ne accorgessero. Milano gli appariva giustamente un osservatorio privilegiato perché laboratorio di quella che stava per diventare l'Italia industriale. E lui ne divenne, suo malgrado, il cantore disperato.

Forte, in lui, anche un sincero e doloroso senso di nostalgia per la provincia, per le sue radici, che prescindeva dalla sua appartenenza ad una classe sociale elitaria, intellettuale, e che lo porterà ad un tentativo di riavvicinamento alla famiglia e a quei luoghi: «*Non che voglia fare l'esule. Mi sento in colpa, questa è la verità, con tutti voi. Non dovevo scappare, a volte mi sembra di aver tradito la mia città, voi amici, le mie origini, venendome ne quassù*». Ma, dopo quattordici anni, ritrovava un mondo che non riconosceva e che lo rifiutava, figli compresi. Era insomma diventato uno straniero. Col corollario, nient'affatto trascurabile, dell'isolamento e della lenta ma costante autodistruzione nell'alcool. A tutto ciò farà da contrappunto un massacrante lavoro di traduzione dall'inglese sei giorni alla settimana, dal lunedì al sabato: per guadagnarsi il pane. Saranno circa 140 i libri tradotti dall'americano, alcuni dei quali vere e proprie pietre miliari della cultura d'oltreoceano: Henry Miller, John Steinbeck, Saul Bellow, William Faulkner, per citare solo alcuni autori. Un'attività di tipo artigianale che influenzò la sua vena narrativa, ne fu a sua volta influenzata e che ebbe - e ancora ha - dell'incredibile (cfr. A. De Nicola, *La fatica di un uomo solo. Sondaggi nell'opera di Luciano Bianciardi traduttore*, Società Editrice Fiorentina, 2007). La domenica era invece dedicata ai suoi libri, una decina, tra i quali il trittico formato da *Il lavoro culturale*, *L'integrazione*, *La vita agra* faceva gradualmente emergere, con nettezza inquietante, i tratti peculiari di un paese in cui la felliniana "dolce vita" non si rivelava altro che una mera astrazione.

Neanche l'improvvisa popolarità seguita alla pubblicazione de *La vita agra* e il conseguente successo economico riuscirono ad acquietarlo, a placarne l'istinto dissacratore e autodistruttivo. Para-

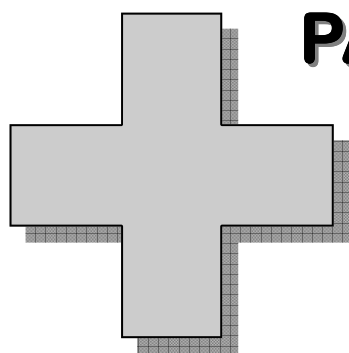


dossalmente, ebbero l'effetto contrario. Lo chiamavano dovunque, lo intervistavano, gli chiedevano pareri su tutto, tanto da metterlo in condizione di «*sparare qualsiasi cavolata*». Ugo Tognazzi aveva acquistato i diritti del romanzo prima ancora di convincere un regista (Carlo Lizzani) a dirigere il film omonimo. La produzione si guarderà bene dal coinvolgerlo nella stesura della sceneggiatura, limitandosi a chiedergli dei pareri di tanto in tanto. Ne verrà fuori un prodotto appena passabile che, cucito addosso a Tognazzi, fonderà sul piano narrativo *L'integrazione* e *La vita agra*, snaturando di fatto il romanzo e, soprattutto, trasformando la genuina rabbia di Bianciardi in commedia. Declinò anche l'invito di Indro Montanelli a collaborare al "Corriere della Sera" come articolista di spalla, preferendo invece la collaborazione a giornali assai popolari ("ABC", "Guerin Sportivo", "L'Automobile") e a riviste cosiddette "maschili" ("Kent", "Le Ore", "Playmen"), dove a suo dire si sentiva più libero di esprimersi. Forse, non aveva tutti i torti. O forse sì, chissà. La verità era un'altra: lui era autenticamente, drammaticamente diverso. Preferiva andare controcorrente, lasciando il segno, disdegnando qualsiasi genere di compromesso, sia pur timido, accennato. Sbagliando, anche, e non poco. Ma pagando di persona, sempre.

Era vissuto a Grosseto, a Milano, a Rapallo e poi ancora a Milano, con la disperazione di chi si sentiva vicino al capolinea, ma ci metteva troppo a raggiungerlo. Figlio della media borghesia, laurea in una università prestigiosa, giornalista locale, poi la salita a Milano e il successo nell'industria culturale nazionale. Solo che il successo gli avrebbe portato delusione, amarezza e un forte desiderio di ritornare indietro nella sua piccola città, tra i suoi amici, in quelle *Quattro Strade* ormai irraggiungibili. Fuggito dalla provincia perché stretta, incapace di soddisfare le sue aspettative, era approdato alla metropoli. Ma qui si era diviso letteralmente in due. Da un lato il Bianciardi che provava a realizzare l'integrazione, accettando a fatica le regole della asocialità, della vita cittadina e industriale priva di identità; dall'altro, invece, il Bianciardi che si autodistruggeva nel rifiuto - altrettanto asociale - di collaborare al miglioramento di quella stessa grande e disumana città. Che, alla fine, diventerà la Milano della "vita agra", la Milano della "non vita".

Alla disperata ricerca di aiuto, di un conforto che ormai nessuno riusciva più a dargli, aveva scritto ad uno dei pochi amici rimasti: «*Chissà se riuscirò a trovare la strada di Itaca, un giorno?*». Ma non fu accontentato neanche in questo.

(3. Fine)



PARAFARMACIA del dott. **VITO FAGA**
La professionalità di un farmacista al tuo servizio

**FARMACI DA BANCO E PARAFARMACI, DERMOCOSMESI, SANITARI
APPARECCHI PER AEROSOL E MISURAZIONE DELLA PRESSIONE
RIVENDITA SPECIALIZZATA PRODOTTI AVÈNE E TENA**

SCONTI DAL 20% AL 50%

Aperto il
sabato
intera
giornata

CASERTA, VIA RICCIARDELLI N. 50. TEL. 0823 448053

La Bottega del Caffè Umberto Sarnelli

AL "CIVICO 14" OMAGGIO A DE ANDRÈ Sono sempre più frequenti i week end lunghi

al Teatro Civico 14 di vicolo Della Ratta per cui, anche questa settimana, il direttore artistico Roberto Solofria ha programmato un doppio appuntamento. Si parte questa sera alle 21.00, per la rassegna "Sciapò" (ingresso gratuito ad offerta volontaria) con *Migrastorie*, raccolta di diversi avvenimenti di vita riconducibili all'esperienza dell'emigrazione. «*La storia umana ed animale conosce continuamente esempi di spostamenti territoriali motivati dalla necessità di soddisfare i bisogni fondamentali. Eppure l'evento più normale in natura è diventato il cammino più travagliato per gli uomini. L'uomo ha creato confini, carte ed interessi che lo dovrebbero eleggere a creatura migliore se non fosse per la soppressione della libertà di andare. Contro ogni legge di natura, nella storia degli uomini migrare significa rischiare la propria vita per una terra sconosciuta dalla quale ci si può aspettare di tutto*», spiega il regista Orazio De Rosa.

Domani alle 21.00, invece, con repliche domenica (ore 19.00 e 21.00), riparte il cartellone "Emergenze Teatrali" che dà spazio a giovani compagnie e registi emergenti. La compagnia casertana Satura Lanx presenta *Genova da mare* ovvero storia di Marinella. Uno spettacolo scritto da Giuseppe Grillo e Damiano Gedressi. Si tratta di uno spettacolo musico-teatrale che tenta di raccontare Genova, i suoi dintorni, i suoi sobborghi attraverso le parole dei protagonisti e soprattutto la poesia e le canzoni degli artisti, su tutti Montale, Sanguineti, Tenco, De Andrè, Lauzi, Calvino, Villaggio, che hanno reso la propria terra famosa in tutto il mondo. «*Un giorno dopo l'altro la vita se ne va e la speranza è ormai un'abitudine...*» cantava Luigi Tenco esprimendo la propria inquietudine legata al vano sentimento dell'attesa che qualcosa di importante cominci, o semplicemente accada, a poter dare un senso al proprio agire dove la quotidiana insoddisfazione è seguita dal male di vivere. «*Proviamo a raccontare l'incessante scorrere del tempo che rende le giornate l'una uguale alle altre attraverso le vicende comuni degli abituali frequentatori dell'osteria À Cumba, dove alla sera tra qualche bicchiere di vino e il*

racconto di una favola si cede il passo alla speranza del giorno dopo», racconta Giuseppe Grillo.

A SAN LEUCIO "PERCORSI DEL DESTINO" Spostandoci a San Leucio, all'Officina Teatro in Via degli Antichi Platani, sabato 11 febbraio (ore 21.00) e domenica (ore 19.00) il cartellone allestito da Michele Pagano propone *Via San Lorenzo* scritto diretto e interpretato da Sergio Vespertino, con Pierpaolo Petta alla fisarmonica.

Un uomo si prepara per un appuntamento e, in quell'attesa, ripassa la sua vita, ride, palpita, si guarda indietro e scopre, con sorpresa e curiosità, i tanti percorsi che ha tracciato, modificato. I pezzi che ha lasciato cadere, e quelli che ha raccolto. Quell'assurdo percorso, così imbrigliato, variegato, molte volte metodico, altre volte impazzito, l'ha portato adesso lì, a quell'appuntamento. Il Destino non ha costruito una strada dritta e semplice, o facile a tal punto da non fargli provare l'interesse e la voglia di viverla. Il Destino ha costruito infinite vie, intersecate tra loro, dove raccogliere quanti più umori possibili, da portare addosso, amare. Siamo pronti a svuotare noi stessi per un'altra persona, a consegnare l'intero bagaglio e indicare persino la chiave per aprirci. Siamo così bizzarri da andare incontro a quell'appuntamento. Siamo pure pronti ad annullarci, se è il caso, perché anche non giurandolo, amiamo la vita. E così scherzando qua e là con il destino, il caso, il tempo, le cose, Sergio Vespertino ci regala momenti profondi, giocosi, commoventi, con un racconto speso nell'attesa di un incontro. E soprattutto ci porta in quel momento, lieve e imprevedibile come pioggerella d'estate, dove ognuno di noi si lascia bagnare.

TEATRO DELLE GUARATTELLE AL COMUNALE Al Comunale di Caserta, per la rassegna "A teatro con mamma e papà" per la direzione artistica di Roberta Sandias, solo domenica 12 febbraio (ore 11.00), in scena la compagnia "La Carrozza d'Oro" in *Pulcinella e Zeza* di e con Alfredo Giraldi. Lo spettacolo vuole essere un omaggio alla "Canzone di Zeza", rappresentazione teatrale popolare assai diffusa in Campania. In questo spettacolo si fondono due tradizioni tipicamente campane: quella delle *gua-*

rattelle, strettamente legata alla città di Napoli, e quello del teatro "contadino", che ha radici antichissime. Nella costruzione dei "quadri" si potranno cogliere le contaminazioni del teatro di figura inglese (Mr. Punch) e olandese (Jan Klaassen).

Sicuramente articolata e divertente è la trama: Pulcinella è alle prese con una moglie scorbutica e manesca, Zeza. Dai loro litigi ogni volta nascono storie nuove ed esilaranti. I motivi delle loro liti sono diversi. Pulcinella viene accusato di essere un perditempo e uno scansafatiche e Zeza decide di andare "a servizio" da una signora, per guadagnare qualcosa e lascia Pulcinella ad accudire Nennillo, il loro pargoletto. Questo è l'inizio di ogni storia: Pulcinella, dopo ogni litigio viene cacciato di casa e, vagabondo, inizia le sue avventure. Sarà alle prese con il diavolo Farfariello che prova a rubargli l'anima, col Capitano, che lo recluta nell'esercito, con il Dottore che proverà a curarlo "dalli muzzuchi" di Cacciuttiello. Altra avventura vede Pulcinella invaghito di Carmela la Bella, che nasconde un terribile segreto, ma per conquistare il suo cuore dovrà vedersela con Don Nicola, rivale e spasimante, a sua volta, di Carmela. Infine è alla prese con Capa di Provolone, che a tutti i costi vuole portarlo con sé nel paese dei morti. Eppure, grazie al suo bastone, Pulcinella si difenderà e scaccerà via mascalzoni e prepotenti, per poi tornare a casa dalla sua Zeza e da Nennillo con un bel piatto di maccheroni.

NAPOLI

Al Nuovo Teatro Nuovo fino a domenica 12 (feriali 20.30 festivo ore 18.00) Ambra Senatore e Antonio Tagliarini, in *Bis*, rivisitano per il pubblico napoletano lo spettacolo creato nel 2008, che vedrà un vero e proprio debutto in una versione nuova, nutrita del cammino da ognuno percorso e da un differente contesto presente.

Al Teatro Elicantropo, dal 9 al 19 febbraio *Il cazzotto nell'occhio ad Antonio Gramsci*, opera teatrale corale in cui interagiscono diciotto interpreti, tra musicisti e attori. *Il cazzotto nell'occhio* s'ispira a un momento storico della vita di Antonio Gramsci. Nel 1930, mentre si stava consumando il fallimento dell'"Internazionale", a seguito delle scelte staliniane contro il "fronte unico", Gramsci ribadiva le linee portanti del suo pensiero politico, tenendo delle lezioni agli altri detenuti, durante il

(Continua a pagina 20)

Stagione al
"Comunale"

"Compagnia Totò"

Nello spettacolo dato a Caserta, domenica, 5 febbraio scorso, se vogliamo dirla tutta francamente, non abbiamo visto, né ritrovato, né ricordato adeguatamente, il grande, indimenticabile Totò. L'impressione non è solo di chi scrive, ma di molti spettatori della domenica, che, in genere, a Caserta, sono i più appassionati del teatro e i più "acculturati" (in prevalenza, insegnanti e professionisti). Diremo di più: abbiamo visto alcuni abbandonare la sala, anche dopo quasi mezzora di rappresentazione, che è durata - come annunciato - un'ora e venti minuti. Condividiamo, pertanto, la delusione di Roberta De Martino,

che, su "Internet", scriveva il 27 dicembre 2011: l'evento «non esalta lo spettatore, che, seppur divertito, non vede mai decollare lo spettacolo».

Personalmente, infatti, abbiamo "sopportato" lo spettacolo, nella speranza di ritrovare, appunto, Totò. Ma, malgrado la sua voce, ascoltata solo per qualche minuto, in registrazione, malgrado gli sforzi di imitare Totò in qualche movenza o battuta, malgrado si ripettesse più volte il nome di Totò, non lo abbiamo ritrovato. Anche la trama appariva sconnessa, confusa, priva di particolari contenuti. In sintesi, si è capi-

to soltanto che dei miseri guitti, i quali si riparano in «una discarica con le luci» (che è il teatro), vengono guidati, maltrattati e spesso scacciati da un certo "Maestà" (F. Paolantoni), che filosofeggia e discetta sull'arte del teatro: «Il teatro è vita»; «il teatro è sogno»; «è ribellione alle crudeltà della vita»; ...

La delusione, per noi, è strana, e motivo di dispiacere sincero, poiché l'autore del testo, e regista, risponde al nome di Giancarlo Sepe, che abbiamo sempre stimato in modo particolare, avendo assistito a diversi eventi, diretti egregiamente da lui. Si deve, allora considerare, questo "Compagnia Totò", un "incidente di percorso" nella pur brillante carriera artistica di Sepe?

Menico Pisanti

(Continua da pagina 19)

passaggio nel cortile del Carcere di Turi di Bari.

Concepito per movimenti, come una piccola sinfonia scenica, il lavoro di drammaturgia attinge, com'è d'obbligo, dagli scritti gramsciani (da le *Lettere dal Carcere* agli articoli di *Sotto la Mole*, dagli *Scritti Politici* editi su *Ordine Nuovo* agli appunti tratti da i *Quaderni*), ma, al contempo, si dipana attorno alle sue vicende biografiche, a quel nucleo di affetti e pensieri che costituiscono il mondo del nostro protagonista. «Il cazzotto nell'occhio» sottolinea Raffaele Di Florio «ha l'urgenza di essere condiviso, di aprire al pubblico le porte della bottega e farlo partecipe. L'auspicio è che si diverta, così come abbiamo fatto noi in questi mesi di preparazione». I proventi degli incassi finanzieranno la pubblicazione del "diario di un lavoro teatrale", corredato di foto e documenti.

Ancora al Nuovo Teatro Nuovo (Sala Assoli) solo stasera e domani (ore 21.00) *Il signor di Pourcegnac* di Molière. Il signor di Pourcegnac è una *comédie-ballet* che si rifà in modo piuttosto fedele ai canovacci della commedia dell'arte. Molière si lasciò ispirare e influenzare dai comici italiani che recitavano a Parigi, in particolar modo dal grande Scaramouche, maschera del napoletano Tiberio Fiorilli. Sembra così ovvio che i personaggi potessero naturalmente ritrovarsi in una città come Napoli, a cui già Molière pensava ne *Le furberie di Scapino*. Da Molière a Napoli, sono state aggiunte alcune scene per rendere più coerente il percorso dei personaggi. Da provinciale di Limoges Pourcegnac è diventato un improbabile principe slovacco; il giovane innamorato Eraste e la ruffiana Nerina si sono trasformati in motori dell'intrigo al pari di Sbrigani, qui illustre malfattore noto nei mercati della Duchessa e della Maddalena.

ULTIMO SPETTACOLO

Star Wars Episodio I: La Minaccia Fantasma

«Tanto tempo fa in una galassia lontana lontana...» e subito dopo compare il logo luminoso con la scritta "Star Wars Episodio I: La Minaccia Fantasma" seguito dall'enorme testo fluttuante nello spazio e accompagnato dalle note della melodia scritta da John Williams, uno dei più grandi compositori viventi.

Sono passati trentacinque anni dalla prima pellicola e l'emozione resta sempre la stessa, sempre forte, e con grande gioia il 10 febbraio accogliamo l'uscita del capitolo iniziale della trilogia moderna di Guerre Stellari riconvertita in 3D. Ora si sa George Lucas sta cercando di sfruttare fino all'osso la sua più grande creazione e, questa volta ci prova con la tecnica del 3D che man mano si sta diffondendo sempre di più a livello cinematografico. "La Minaccia Fantasma" forse è il capitolo meno apprezzato della saga, ma vanta grandi effetti speciali ed è un'ottima opportunità per tutti quelli che vogliono approcciare per la prima volta il mito di "Star Wars".

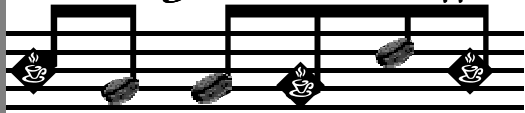
Per l'occasione sono state apportate alcune modifiche in digitale, una su tutte quella del piccolo maestro Yoda, che appariva nella prima versione di questo film come un semplice pupazzo con la presenza scenica di una marionetta, inoltre le scene in 3D sono molto piacevoli e alquanto atipiche, poiché sono maggiormente sfruttate per i primi piani dei personaggi e non su detriti vari che paiono schizzare fuori dallo schermo, rendendo in questo modo un grande effetto di tridimensionalità.

Una nota finale va spesa per tutti quelli che non si sono fatti convincere da questi pregi, o che sono solo vagamente interessati a film del genere: "Star Wars Episodio I" vanta anche molte scene girate all'interno della Reggia di Caserta, e potrebbe essere divertente vedere personaggi e ambientazioni futuristiche fare da contrasto col palazzo settecentesco che siamo abituati a vedere tutti i giorni.

Orlando Napolitano



Pentagrammi di Caffè



Ivano Fossati *Decadancing*

Si può ragionare sempre e solo in termini di consumo e poi pretendere anche di essere considerati artisti? Credo proprio di no. Così rivolgo la mia musica a chi ha voglia, pazienza e sensibilità, tempo e intelligenza da dedicarmi come un regalo.

Si parla nella stessa lingua ai bambini e ai vecchi, poi con un po' di capacità e di fortuna, ai distratti di mezzo.

(Ivano Fossati)

Ivano Fossati è l'ideale continuatore della migliore tradizione di autori e interpreti che dal secondo dopoguerra in poi hanno letteralmente fatto scuola, dopo la svolta epocale del 1958 di Domenico Modugno di "Nel blu dipinto di blu (Volare)": della "scuola genovese" degli anni '60 di Gino Paoli e Luigi Tenco, Umberto Bindi e Fabrizio De Andrè, Bruno Lauzi e Paolo Conte (astigiano di nascita ma genovese di adozione), per non parlare della "scuola romana" (dal mitico Lucio Battisti a Francesco De Gregori, Antonello Venditti e, perché no, Claudio Baglioni). E ci vogliamo dimenticare degli emiliani Francesco Guccini e Lucio Dalla anche loro apripista per i Vasco Rossi e i Ligabue di oggi? Come si vede il mondo del cosiddetto cantautorato ha espresso il meglio della musica italiana con diversi nomi, tutti di altissimo livello, che continuano a interessare anche oggi, in epoche molto diverse da quelle degli inizi. Del resto gli anni passano un po' per tutti e anche il nostro Ivano ha pensato bene, girata la boa dei sessant'anni, di chiamarsi fuori. Ecco che questo "Decadancing" è per sua stessa ammissione il suo "ultimo" lavoro. Lo stesso dicasi per il tour attuale. È l'ultimo. Dopodiché il nostro si darà allo studio,

alla produzione, a fare comunque il suo lavoro di musicista ma senza l'assillo di dover fare un disco ogni tot anni e il patema di fare promozione per esso.

Ivano Fossati è un grande musicista.

Uno che in ogni passaggio, in ogni stagione, dall'esordio con i "Delirium" nel 1971 fino ad oggi, ha prodotto dei veri capolavori: da *Jesahel* a *La mia banda suona il rock*, da *La musica che gira intorno* a *Viaggiatori d'Occidente*. E come scordare *La costruzione di un amore*, *Mio fratello che guardi il mondo* o *Una notte in Italia*, *Notturmo delle tre* e *La disciplina della terra*. È davvero notevole la produzione di Ivano Fossati, se si riflette sul dato obiettivo che ha scritto brani intensi, raffinati, in bilico tra la più grande letterarietà dei testi, e una musica altrettanto ricercata, ansiosa di contenuti e di sottigliezze tecniche ma sempre capace di emozionare. Lui, antidivo per definizione, sempre defilato con uno stile personalissimo, capace con la sua voce di dare anche qualcosa in più sul lato interpretativo.

I V A N O F O S S A T I



DECADANCING

Questo "Decadancing" è quindi la degna conclusione di una quarantennale carriera, almeno discografica. Chissà se poi sarà davvero così. È un disco intriso dei paterni dei nostri giorni tra crisi di valori e difficoltà di ogni genere, compresi i rapporti umani. Dove la felicità non si trova a buon mercato a ogni angolo di strada e la regola è quella di farsi sorprendere anche dalle mancanze, come nel brano "Quello che manca al mondo", e ritrovarsi con una serie di riflessioni (come ne "La normalità"). I dieci brani di "Decadancing" sono una ulteriore magnifica postilla a un romanzo di straordinario valore. Che ha più piani di lettura e che col tempo decantano come il buon vino. E ci fanno compagnia autentica come i veri amici. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Al Don Bosco

Duje marite 'mbrugliune

Appuntamento a teatro con la Compagnia "Ciro Ottaviano", che mette in scena la commedia in 3 atti di Eduardo Scarpetta "Duje marite 'mbrugliune". Due le rappresentazioni che si terranno al Teatro "Don Bosco" di Caserta, nei giorni di sabato 11 (ore 20.30) e domenica 12 febbraio (ore 18.15). Divertente la trama della commedia, che ha come protagonisti due personaggi, Felice ed Errico, due mariti dediti a tradire le rispettive mogli Rosina e Lucia. Le due donne, però, con l'aiu-

to della cameriera Giulietta, smascherano nel corso di una festa i due mariti libertini, architettando un astuto tranello. Nel piano, sono coinvolti altri personaggi come Donna Anastasia, zia di Felice, con il marito Don Michele, oppresso dalla moglie, che si invaghisce della ballerina Marietta. Interpreti della commedia sono: Paolo Marcenò, Giusy Merolle, Pasquale Rossi, Teresa Pagnotta, Gianni Gabriele, Annapaola De Simini, Alessia Viscardi, Corradino Campofreda, Adriana Lombardi, Ilaria Viscardi, Carlo Covino e Piero Letizia. La regia è di Pasquale Rossi, direttore di scena è Piero Letizia, le scene sono di Sacs Scenografie, le luci e i suoni di Bruno Di Nardo, i costumi di Ketty Rao, il trucco è curato da Patrizia Laudicino.

Gino Civile



Di rassegna in rassegna...

Febbraio gelido, per chi resta in città non c'è modo di godersi la tranquillità dei paesaggi innevati se non quella suggerita dall'arte. Per cui ecco che col gelo fioriscono le rassegne di tutti i tipi, da quella sostanzialmente jazzistica del Centro Commerciale Campania, a quella "bellezza in arte" *Muse & Musei* che abbinata il *reading* alla musica classica in grandi interpretazioni internazionali, al *Rito Ritrovato* dominato da concerti-evento nella suggestiva scenografia dei paesi vesuviani, tutti da far conoscere attraverso opportune visite guidate.

La prima rassegna, denominata *Non luoghi musicali*, è nata a Marcanise con il contributo di giovani futuri manager dello spettacolo: nove ragazzi, di età compresa tra i 18 e i 28 anni, impiantati nella *Campania Collective* in seguito a un'ardita selezione tra i tanti juniores del territorio che aspirano a diventare organizzatori di eventi. Nella scelta del programma musicale, che vede la partecipazione di artisti provenienti da Stati Uniti, Ungheria, Giappone, Francia, Messico, Argentina, la direzione artistica dei nove ragazzi si è avvalsa della preziosa collaborazione di tre artisti di chiara fama, uno per ciascun genere musicale: Enrico Pieranunzi (Jazz/folk), l'ensemble Sentieri Selvaggi (Classica/Post), Bugo (rock/pop). L'evento, partito venerdì scorso per concludersi a fine aprile, prevede 14 concerti vantando nomi importanti: il trio "americano" di Enrico Pieranunzi (con Scott Colley e Antonio Sanchez) e il trio di Chihiro Yamanaka, Cristina Donà, Francesco Sarcina, Bugo, Nada, Casino Royale per finire il 4 maggio con Paolo Fresu - i primi saranno gli ultimi... Un inizio sotto il segno del maltempo non ha lasciato però dubitare sul successo tutto a venire di questa manifestazione, che già dall'inizio ha dovuto sostituire

il suo protagonista assoluto Paolo Fresu con due artisti possibilmente dello stesso calibro: Gianluigi Trovesi e Gianni Coscia - inedito duo tra un gioioso clarinetto jazz e una nostalgica fisarmonica worldmusic. Ma la vera sorpresa della serata è stato Raffaele Casarano con *Other Locomotive*, che ha saputo intelligentemente far il passaggio tra i primi due (suonando anche insieme) e magari lo stile più intellettuale di Fresu. Una serata di musica alta, che ha sciolto i dubbi sui *Non luoghi musicali* di cui decisamente Campania fa parte in quanto maggior centro commerciale in Terra di Lavoro. Magari con un po' più di attenzione rivolta anche ai melomani che non sono clienti del ristorante allestito attorno al palcoscenico! Piazzato nel bel mezzo della Piazza Italia il locale *ad hoc* si è mangiato quasi tutte le sedie del pianoterra e con loro i clienti delle altre taverne, ma anche l'intera musica *live* che per il tetto isolante e per la mancata amplificazione resta indecifrabile a chi preferisce il posto caldo del primo piano al freddo ristorante ...

Di problemi decisamente opposti ha sofferto la serata più ambita del *Rito Ritrovato* diretto da Gigi Di Luca: dopo Moni Ovadia e Ambrogio Sparagna con Peppe Servillo, Nicola Piovani in un affollatissimo show gratuito alle Fonderie Righetti, esteso poi tramite un maxischermo anche dentro la biblioteca di Villa Bruno di San Giorgio a Cremano, ha esibito tutta la saggezza della sua musa ispiratrice nel parlare delle sue canzoni, alcune diventate colonna sonora di immortali pellicole pluripremiate: *Il valzer della cioccolata*; *La messa è finita*; *Non al denaro non all'amore, né al cielo*; *Storia di un impiegato*; *Annozero*; *La vita è bella*; *Eco*; *Narciso (e il suo bacio)* per finire con l'omaggio a Ben Gazzarra scomparso il giorno del concerto e protagonista del film *Il Camorrista*. Nicola Piovani in un recital di sagge parole mirate a dar una spiegazione al talento («*esiste*» e aggiungiamo noi, compone meravigliosamente «*anche chi non passa per le previsioni*») e valenti interpretazioni al pianoforte su misura delle bellissime musiche trascinate anche grazie all'omonimo *Quintetto*. Alla chiusura dell'edizione eccoci in possesso del programma che la rassegna *Quelli che la Danza* del CDTM proporrà al Teatro Delle Palme di Napoli: martedì 14 febbraio *Coppelia* di Fabrizio Monteverde e martedì 21 febbraio *Firefly* firmato dall'ex ballerino dei Momix Anthony Heintl. Da non perdere!

Corneliu Dima

Non sono più solo dei rumors, La "DC Entertainment" ha annunciato all'inizio del mese l'uscita del progetto "Before Watchmen" prequel della famosa graphic novel di Alan Moore uscita negli anni ottanta che ha ridefinito il genere supereroistico e reso famoso lo scrittore di North Hampton quasi quanto una rockstar. Il progetto sarà composto da varie miniserie che verteranno sulle origini di Gufo Notturmo,



Spettro di Seta, Rorschach, il Comico, Dottor Manhattan, Ozymandias e i predecessori del gruppo supereroistico Watchmen: i Minutemen. Gli autori al lavoro sulle testate sono tutti pezzi da novanta nel panorama fumettistico mondiale - tra questi ricordiamo Darwyn Cooke, J. Michael Straczynski, Brian Azzarello, Adam Hughes, Andy Kubert e il padre Joe Kubert - ma nonostante questo non sono

mancate le critiche dai fan che vedono l'opera originale come un qualcosa di intoccabile e questo progetto come un mero tentativo da parte della DC per fare soldi facili. Lo scrittore inglese ha dichiarato tutto il suo dissenso al *New York Times*, esprimendo quasi il suo disprezzo nei confronti delle grandi case editrici dichiarando: «*Diciamo che prendo quest'ultima novità come una conferma che costoro apparentemente dipendono ancora da idee che ho avuto io 25 anni fa*» per poi continuare «*Non voglio soldi, voglio solo che tutto questo non accada, non mi risulta che esistano molti prequel o sequel di Moby Dick*». Ma nonostante tutto i diritti dei personaggi rimangono alla casa editrice newyorkese e non resta altro che aspettare e vedere cosa succede.

Orlando Napolitano

Il Basket **Assalto al Casale**

Gino Civile

Novipiù Casale - Otto Caserta è sicuramente una partita spareggio in chiave salvezza. Se Caserta opera il break, al 90% è salva, ma Casale sa che non può permettersi altri passi falsi se vuole alimentare speranze per rimanere in serie A. È un bivio per entrambe le formazioni, con la squadra di Caserta che, sulla carta, si lascia preferire nel pronostico, e la Novipiù reduce da quattro sconfitte consecutive in casa, che deve giocarsi il tutto per tutto. E dovrà farlo senza il suo tiratore principe, Matt Janning, fuori

anche domenica scorsa, che in settimana è stato operato alla mano. Avrà fatto in tempo la società piemontese a muoversi sul mercato per sostituire Janning con l'ala tiratrice Dionte Christmas, che ultimamente ha giocato in Grecia con l'Agor? Tempi stretti per il tesseramento, ma vedremo domenica sera se farà parte dei dodici di Casale. Certo, l'assenza di Janning offre a Caserta un piccolo vantaggio; è pensabile che il principale terminale offensivo della Novipiù sia quel Mustafà Shakur, che nel turno scorso, contro Varese, per strafare, ha finito col commettere qualche errore di troppo. In ogni caso, la guardia di Casale resta comunque un giocatore temibile, e sarà proprio la partita contro Caserta quella in cui cercherà di riscattarsi.

Nonostante le assenze, però, la Novipiù non può essere giudicata sulla scorta della partita giocata nel turno scorso, dove le percentuali al tiro sono state da oratorio. Il 5 su 15 di Shakur, il 3 su 9 di Temple, l'1 su 10 di Gentile (!) e lo 0 su 8 di Malaventura, danno l'idea di perché la squadra piemontese abbia chiuso con soli 58 punti all'attivo e, per giunta, dopo un supplementare. È stata la sconfitta numero 14, contro soli 5 successi, che al momento, fanno sì che Casale, unitamente a Cremona, chiuda la classifica. Per questo motivo Marco Crespi, coach della Novipiù, dopo 5 anni, nel corso dei quali aveva ottenuto due promozioni, portando per la prima volta nella sua storia la squadra di Casale Monferrato in serie A, ha rassegnato, in settimana, le dimissioni. Contro Caserta farà il suo esordio in panchina, in veste di allenatore capo, il vice di Crespi, Andrea Valentini. Il neo coach concederà tanto spazio in campo a Stefano Gentile, assente all'andata, che contro la "sua" Caserta vorrà dare il massimo, ma pericoli verranno anche da Matteo Malaventura, che dalla distanza non avrà certo le pessime percentuali del turno scorso. Sotto canestro saranno Chiotti e Hukic ad impensierire la difesa casertana, con l'emergente Martini che avrà minuti importanti. Ma la Novipiù cerca prove



convincenti anche da Temple, Pierich e Stevic e, perché no, anche dal giovane Ferrero.

Caserta come reagirà alla sconfitta casalinga di domenica scorsa contro Siena? Probabilmente, non era quella la partita da vincere ai fini della salvezza, ma il successo sfiorato ha lasciato l'amaro in bocca. Peccato, perché a un ritrovato Righetti e un rigenerato Stipanovic, ha fatto da contraltare la prestazione di Charlie Bell, molto deludente (e che sta diventando una costante), come pure la prova di Fletcher, che ormai litiga col canestro anche quando non è marcato. E, francamente, contro Siena, con appena otto giocatori da ruotare in campo, non se ne possono concedere due agli avversari. Ormai bisogna sperare che il gruppo che dà maggiore affidabilità continui nel suo trend positivo, affidandosi, poi, a qualche santo perché Bell si ricordi che qualche trascorso nella Nba lo ha avuto, e che Fletcher non metta il Bostik sotto le scarpe rimanendo incollato al parquet. Avranno questi due giocatori uno scatto d'orgoglio al "PalaFerraris" di Casale Monferrato, o Bell sarà addirittura capace di farci rimpiangere Rose? Come dire che non c'è mai limite al peggio! Quanta fiducia o quanta pazienza avrà ancora coach Sacripanti nel concedere tanto spazio a Bell non lo sappiamo ancora, ma confidiamo in rapidi ripensamenti. Intanto, pensiamo a vincere contro la Novipiù, che sicuramente schiererà un primo quintetto composto da: Gentile, Shakur, Hukic, Temple e Chiotti. Speriamo che giochino come hanno fatto contro Varese, e che Caserta non si adegui. Dopo questa partita, ci saranno 2 settimane di pausa del campionato, prima di ritornare in campo, al "PalaMaggiò", contro la Cimberio Varese. Nel prossimo fine settimana, a Torino, ci sono le Final-Eight di Coppa Italia, e Caserta non ci sarà. Considerati i tempi (e non solo per il clima) è meglio così. Vedremo in televisione giocare le altre, mentre noi, speriamo che per Caserta ci sia un futuro.

(Continua da pagina 9)

prima dei meriti politici; ma il punto di forza di Monti è quello di rappresentare con una certa autorevolezza un'idea di politica economica che dovrebbe seguire l'Europa del tutto diversa da quella finora più o meno imposta dalla Germania, e molto più vicina al sentire e agli interessi statunitensi. In estrema sintesi, una politica più di sviluppo e meno di consolidamento. Ovviamente, poiché passare dal consolidamento allo sviluppo vuol dire (fra l'altro, e sempre dicendola grossolanamente) meno "lacrime e sangue", c'è da augurarsi che vengano vinte le resistenze tedesche e quelle dovute al modo stesso in cui è stata pensata e realizzata l'Eurozona, ma è anche necessario agire in maniera tale che non siano di nuovo e ancora le generazioni future a pagare il mantenimento di uno stile di vita, qui e lì, piuttosto da cicala che da formica.

Ma è almeno altrettanto importante - soprattutto a livello locale, nel senso di "in Italia" - che la necessità di dover comunque "cambiare registro" sia l'occasione per far partire una grande azio-

ne di diminuzione delle diseguglianze. Perché che l'a.d. della Fiat riceva come "premio di produzione" quanto guadagnano in un anno circa 2.000 dei suoi operai (di quelli che non ha licenziato, ovvio) fa notizia e fa giustamente scandalo (con l'aggravante beffarda che Marchionne risiede in Svizzera e paga lì le tasse), ma l'Italia è comunque, anche a prescindere dalle stravaganze di una generazione che fa rimpiangere gli Agnelli di una volta, uno dei paesi sviluppati in cui sono più forti le differenze economiche fra "chi può e chi non può".

Ed è su questo tema che bisognerebbe mettere alle strette il governo Monti: perché sarà vero che lo sviluppo del Pil comporterà, negli anni a venire, l'abbassamento del rapporto fra ricchezza prodotta e debito pubblico, ma se questo avverrà senza una significativa e più equa distribuzione del reddito a chi governerà? La maggioranza dei cittadini di questo paese dovrà sempre accontentarsi di aver versato un po' meno lacrime del paventato?

Giovanni Manna

STAMPA FOTO DA FILE:

13 x 18 : 0,18 €

20 x 30 : 1,50 €

30 x 40 : 3,50 €

Caserta

Via Buccini, 27

CENTRO STAMPA DIGITALE
STAMPA PER LA COMUNICAZIONE

⇨ LAVORAZIONE POLIURETANO

⇨ ZERBINI PERSONALIZZATI

⇨ STAMPA SU TELA E SU GADGET

⇨ STRISCIONI



0019-8080-02640-0-1-1



ISTITUTO SANT'ANTIDA
ONLUS



**SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER
L'ANNO SCOLASTICO 2012/2013**



*Asilo De Dominicis
Nido*



Scuola dell'Infanzia Paritaria con Sezione Primavera

ORARI:

Nido 7:30/ 18:00

Scuola dell'Infanzia 7:30/ 18:00

Scuola Paritaria Primaria e Secondaria di 9° Grado " S. Antida "

ORARI: 7:30/ 18:00



Associazione Culturale
Il Colibri (CE)

MENSA INTERNA

ATTIVITA' POMERIDIANE:

- CORSO DI INGLESE: "TRINITY COLLEGE"

- LABORATORIO DI INFORMATICA:

(DALL'ALFABETIZZAZIONE AL POWER POINT)

- LABORATORIO TEATRALE: recitazione e lettura drammatizzata

- ACCADEMIA MUSICALE: corsi di chitarra e pianoforte

- ATTIVITA' LUDICO- SPORTIVO- MOTORIE

- Campo Estivo



Sede: 81100 Caserta - Via Sant'Antida, 27 - tel.: 0823/322276 - fax: 0823/320007 - cell.: 348/9263789 - Sito web: www.santantida.it - PEC: santantida@legalmail.it



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'APERIA - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Caro Caffè (ilcaffe@gmail.com)

STAMPA: CENTRO STAMPA DIGITALE - VIA BUCCINI - CASERTA

il Caffè

Testata iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:
Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035
☎ 0823 279711
ilcaffe@gmail.com